Giovedì 21 Giugno 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 147
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero Anno L. 150.00 Semestre » 75.00 Trimestre » 38.00

C R O N A C A   P R O V I N C I A L E

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Esami all'Istituto Medio

Il Preside dell'Istituto Medio di Codroipo comunica che il diario d'esame d'ammissione a questa scuola ha subito variazioni e precisamente come segue: Venerdì 22 giugno prova scritta d'Italiano. Sabato 23 giugno prova di matematica. Domenica 24 giugno esame di coltura generale.

Onorificenza

In un concorso per composizioni Musicali indetto dal Periodico «L'Amico dei Musicisti» l'egregio maestro concittadino Giuseppe Toso venne premiato con diploma di medaglia d'argento per una marcia per banda dal titolo: «Verso il Polo».

Congratulazioni vivissime per quest'altra onorificenza che il maestro aggiunge alle altre numerose già ottenute, e auguri di maggiori premiazioni.

Due arresti per turpi accuse

Da qualche giorno il vice brigadiere dei carabinieri sig. Muzzi era venuto a sapere che nella frazione di Pozzo era stata usata violenza ad una ragazzina non ancora dodicenne. Il bravo sottufficiale, dopo attive indagini riuscì a identificare e arrestare i colpevoli in certo Francesco Dozzi fu Antonio di anni 59 e in Giuseppina Bertassi ved. Iggiotti, d'anni 41, nativa da Camino (Straccis) madre della vittima.

La madre si mantiene negativa, fingendo d'ignorare ogni cosa, ma in seguito alle precise e gravi accuse mossele dal figlio Mario di anni 14, il suo arresto è stato mantenuto ed è stata denunciata per lenocinio. Il fatto ha prodotto in paese viva indignazione.

Nella Stazione Carabinieri

Il maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri, sig. Giuseppe Luchinetti è stato assegnato al Consolato d'Italia di Skoplie (Jugoslavia).

A sostituirlo è stato destinato il vice brigadiere sig. Giuseppe Muzzi proveniente dalla Tenenza di S. Vito al Tagliamento.

Al partente i nostri auguri; al nuovo comandante il benvenuto.

GEMONA

Gita del C. A. I.

Per domenica 24, la sezione del Club Alpino Italiano di Gemona indice ed organizza una gita la passo di Nassfeld che per la facilità del percorso e per la comodità dei mezzi di trasporto, è consigliabile a tutti. Eccone il programma: Partenza diretto 2.50 (Udine 2.20) — Arrivo a Pontebba alle ore 4.25 — Per la Casera Tratten al passo di Nassfeld arrivo alle 8.30 — Sosta e colazione al sacco — ore 11.30 ritorno per la della Busate e Rio degli Uccelli — ore 15.30 arrivo a Pontebba — Partenza col treno delle 17.

IN PRETURA

Processo con 69 imputate

Tutte assolte

—Le operaie della Filanda di Gemona imputate di contravvenzione all'art. 95 del Regol. 1-7-26 N. 1130 in relazione all'art. 235 Cod. penale, vengono assolte perchè il fatto non costituisce reato. Questo processo è durato per quasi tutta la mattina, dato il numeroso gruppo delle imputate, 69, e dei testi.

— Cella Luigi fornaio, per inosservanza al regolamento sul lavoro notturno: l. 30 di ammenda.

— Cella Fioravante per contravvenzione alla legge sugli autoveicoli: giorni 10 di arresto e l. 250 d'ammenda colla condizionale e la non iscrizione nel casellario.

— Cuzzi Pietro di Ferdinando e moglie Chiavutta Giacomina fu Giovanni nonchè le sorelle Bianchi Anna e Antonia per diffamazione e ingiurie: remissione di querela e conseguente assoluzione.

— Vuerich Modesto di Pietro d'anni 23, da Pontebba, per caccia in tempo proibito: l. 100 colla condizionale e la non iscrizione.

— Della Mea Guido di Giov. d'anni 18 per lesioni e porto abusivo di coltello: giorni 21 di reclusione.

— Guerra Giovanni di Luigi, per furto semplice: giorni 5 di reclusione.

— Fantinutti Angelo fu Luigi per maltrattamenti in famiglia: un mese di reclusione.

— Ondevieni Enrico fu Luigi per furto semplice e porto abusivo di trincetto: assolto per insufficienza di prove.

— Fedi Lucia di Valentino, di Venzone, per lesioni e porto abusivo di roncola: mesi quattro e giorni 16 di reclusione.

— A porte chiuse viene svolto il processo contro Oziosi Edoardo d'anni 18 per oltraggio al pudore in pubblico: mesi 2 e giorni 15 di reclusione colla condizionale.

Denuncia per vilipendio al culto cattolico

Sappiamo che è stata sporta denuncia contro una persona di Trasaghis per vilipendio al culto cattolico e per bestemmie. Se la denuncia risponde alla verità, una buona lezione potrebbe essere salutare.

TARCENTO

Onorare beneficando

Ad onorare la memoria della compianta sig.ra Emilia Murati ved. Ferrari, Grasselli Rina ed Antonio offrirono al Comitato Fascista di Assistenza Civile pro Cura Marina bambini poveri lire cento.

In memoria della Camicia Nera Giulio Armellini, il camerata e cognato Guglielmo Graziutti, al Comitato stesso lire 25.

ZUGLIANO

Simpatico gesto

(G.G.) Il simpatico gesto degli alunni dell'Istituto Agrario di Pozzuolo, va citato all'ordine del giorno, che con la loro sottoscrizione hanno raggiunta la somma di L. 150 per poter far fronte all'infortunio accaduto a un giuocatore del Zugliano una ventina di giorni fa.

Il Zugliano F. B. C. riconoscente a questo atto generoso, rivolge le più profonde simpatie.

DIGNANO

Gravissimo incendio nella chiesa parrocchiale

Oltre centomila lire di danni

21, per telefono. — Questa notte verso le ore 3, fu dato l'allarme per un sinistro: bruciava la chiesa.

Dalla sacristia, ormai preda al vorace elemento si alzavano bagliori rossastri e crepitio di fiamme.

Il fuoco aveva anche guadagnato lo interno della chiesa e colonne di scintille andavano al cielo illuminando sinistramente il paese.

In un baleno tutta la popolazione fu in piedi e accorse sul luogo con a capo i maggiorenti.

Purtroppo la pompa quasi nuova era in un così deplorevole stato che si rese inservibile, mentre mancando le corde alle campane, non fu possibile dare l'avviso alla popolazione dei paesi vicini.

Ciò nonostante la popolazione non si perdette d'animo, e chi con secchie, chi con altro si adoperò a circoscrivere e spegnere l'incendio.

Mentre vi telefono — ore 7.30 — il fuoco sta per spegnersi, ma la sacrestia con tutti gli apparamenti è andata distrutta, e distrutta è andata pure una parte della chiesa ove vi è il pulpito.

Sono poi completamente perdute alcune statue e immagini sacre.

Il danno subito, secondo i primi calcoli fatti, supera le lire 100 mila.

Le cause dell'incendio sono puramente accidentali; è stata una fortuna che la popolazione se ne sia accorta e sia intervenuta con tanto unanime slancio, chè altrimenti tutto sarebbe andato distrutto.

COSEANO

Beneficenza

Oblazioni Pro Beneficenza versate in morte della signora Mantovani Chiara ved. Facini, alla Congregazione di Carità:

Versarono L. 3: Tartaro Antonio, Cocetta Luigi, Stel Valentino, Cocetta Ernesta, Genero Amedeo.

Vers. L. 2: Zuppicchini Gio Batta, Del Pin Giovanni, Rottaris Elvira, Famiglia Tomaso Fabbro, Sclabi Celestino, Peloso Giuseppe fu Giuseppe, Ortis Pio, Bevilacqua Giovanni, Peressi Luigi fu Giovanni, Zamparo Paolo di Giovanni, Totis Primo, Zonichiatti Gaetano, Famiglia Stefanon, Masotti Attilio, Cressa Gioacchino, Ottoborgo Vittorio, Benvenuti Andrea, Menossi Alfonso, Paul Giuseppe, Paul Antonio, Di Tomaso Marco, Bottussi Giuseppe, Di Tomaso Luigi, Di Tomaso Bernardino, Menossi Valerio, Cocetta Luigi, Di Tomaso Ernesto, Picco Santo, Cantarutti Luigi di Felice, Burrini Giacinto, D'Odorico Luigi, Burrini Giovanni, Ciani Pietro.

Versorono L. 1.50: Mattiussi Angelo.

Vers. L. 1.00: Assutta Giovanni, Assutta Luigi, Fabbro Gio Battista, Zuppichini Antonio, Masotti Antonio, Peressini Maria, Marangoni, Di Monte Elia, Di Monte Giuseppe, Del Pin Giovanni, Codin Aldo, Codin Alberto, Di Monte Livio, Del Pin Lorenzo, Del Pin Guido, Peloso Pietro (Fede), Di Benedetto Pietro, Di Tomaso Sabina, Gigante Caterina, Indri Marcellina e Doratea, Deotti Maria, Schiavio Giuseppe e Luigia, Paroni Giuseppe, Di Marco Rosa, Sandri Antonio, Sicuro Antonio, Sandri Valentino, Cecconi Edoardo, Strizzolo Giacomo, Vidotto Redento, Serafini Argentina, Di Tomaso Gio Batta, Vecchiatto Pietro.

Vers. L. 0.50: Del Pin Duilio, Del Pin Ugo, Ciani Guglielmo, Cavedale Gio Batta, Turello Giuseppe, Turello Desiderio.

TOLMEZZO

Un telegramma di Del Croix alla famiglia Candussio

Al padre ed alla sorella del carissimo Ilario Candussio continuano pervenire numerosissime le attestazioni di affetto e di cordoglio. Mentre la medaglia d'oro Guido Slataper disponeva che tutte le sezioni mutilati del Veneto, Venezia Giulia e Dalmazia, tenessero esposta la bandiera abbrunata per un mese. Carlo Del Croix telegrafava alla famiglia: «Commosso annuncio immatura morte indimenticabile amico, porge le condoglianze di quella più grande famiglia che di lui si onorerà e che egli ebbe carissima. Devotamente nel trigesimo della Sua morte, noi amici, lo ricordiamo desolati».

PALMANOVA

Il mercato

Dopo un periodo di scarsa attività il mercato di lunedì ha segnato un certo risveglio negli affari e nelle trattazioni in genere. Il fenomeno della stasi si ripete in quest'epoca tutti gli anni e ha le sue giustificazioni nelle forti esigenze dei lavori agricoli (falciatura di foraggi, mietitura dei primi campi di «ardito», campagna bacologica, ecc.).

In questi giorni si sono iniziate le consegne dei bozzoli, che quest'anno sono un prodotto di primissima qualità e in quantità considerevole.

Il listino dei prezzi dei generi alimentari è pressochè stazionario e, salvo qualche eccezione, si può dire con tendenza stabile.

BUTTRIO

Cena augurale

(Rit.) Sabato sera, nell'osteria «Al mutilato» si radunava a un lieto cenacolo una ventina di amici per offrire un attestato di affettuosa simpatia al nuovo Capo stazione Rebeschini Domenico.

Questi, che, ritornando tra noi, ci ricorda affabilità e compitezze squisite, addimostrateci un giorno in qualità di sotto-capo, seppe valutare tutta la spontaneità di tale fraterno raduno.

I commensali, a ricordo di quel ritrovo raccolsero delle offerte «Pro Asilo» sommanti a oltre una sessantina di lire.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

La manifestazione sportiva del dopolavoro

Domenica 24 corrente avremo al nostro Campo Sportivo la prima manifestazione organizzata dalla locale Sezione del Dopolavoro, con il concorso del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano dell'Unione Sportiva Pordenonese. Numerosi sono ormai gli iscritti alle singole gare; ed altri ancora se ne aggiungeranno certamente prima della chiusura delle iscrizioni.

I premi sono i seguenti: per ogni gara atletica: 1. med. argento grande; 2. med. arg. media; 3. med. bronzo grande. — Per le gare ciclistiche di velocità: 1. med. vermeille grande con contorno, 2. med. arg. grande con contorno; 3. med. arg. — 4. med. bronzo grande. — Per la gara inseguimento a squadra: 1. squadra, med. arg. medie; 2. squadra, medaglie bronzo. — Per le individuali di 50 giri: 1. med. vermeille grande con contorno; 2. med. arg. grande con contorno; 3. med. arg., 4. med. arg. piccola, 5. al 10. med. bronzo — Per la gara tiro alla fune: 1 squadra artistica coppa; 2. squadra targa bronzo, 3. squadra med. arg. grande.

Ricordiamo che le gare atletiche sono riservate ai dopolavoristi pordenonesi e valgono come campionato per l'anno 1928; la gara di tiro alla fune è libera a tutti i dopolavoristi friulani: la squadra sarà composta di 8 uomini del peso di kg. 520-600, sono proibite le scarpe chiodate, vige il R. T. della F. G. N. I.. Le gare ciclistiche sono approvate dall'U.V.I. e ad esse potranno partecipare i corridori di 4.a e 5.a categoria in possesso della licenza 1928. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 1 per le gare individuali e L. 10 per le gare di squadra, si ricevono fino a sabato sera, presso la Palestra Comunale o alla Sede del Dopolavoro (Casa del Fascio, Piazza del Moto).

Concerto al Caffè

Al Caffè Nuovo, oggi 21, alle ore 21, terrà concerto l'orchestra cittadina diretta dal prof. Mecchia. Al piano siederà la valente maestra signora Molocco.

La conferenza Spanio

Lunedì 25 corrente mese, avremo la prima conferenza del chiar. prof. dott. Spanio sulla profilassi sociale. La conferenza avverrà nella sede del Dopolavoro di Pordenone, alla Casa del Fascio, nella sala delle riunioni ed avrà inizio alle ore 20 precise, di detto giorno.

AZZANO X

I promossi alla Scuola di Disegno

Alla scuola di disegno hanno avuto luogo gli esami presieduti dal podestà ing. Napoleone Aprilis e dall'ing. A Pujatti. L'esito è stato lusinghiero e una viva lode spetta all'insegnante prof. Corrado Piccione.

Sono stati promossi al 2.o corso: Belluz Giovanni; Candido Elso; D'Angelo Elso; Del Bianco Ottavio; Belluz Agostino; Belluz Lino; Facca Benedetto e Gius.; Gasparotto Guerr.; Giordano Giac.; Mascarin Silvio; Marenz Oddone; Martin Federico; Menegazzo Italo; Mio Albino; Perosa Giacobbe; Pilot Antonio; Roman Aspromonte.

Promossi al 3.o corso: Bergamo Alberto; Del Bianco Lodovico; Gorizzan Gelindo; Mascarin Sisto; Pascotto Lido; Pascotto Guido; Perosa Antigio, Evaristo e Pirro; Sellan Ercole; Tajariol Marino e Tobia; Valvasori Achille; Zorzes Lino.

Diplomati: Bertolo Vittorio, Gasparotto Evaristo; Gasparet Primo; Lovisa Silvio; Moreton Michelino; Santin Luigi e Pascotto Giovanni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cavallo in fuga che provoca una grave disgrazia

21, (per telefono). — Ieri sera veniva accompagnato al nostro Ospedale, dal signor Antonio Bosio, il co. Giovanni Mainardis, di anni 81, da Camino di Codroipo, il quale fu sollecitamente medicato e accolto con prognosi riservata. Egli presentava ferite alla faccia e al braccio destro, nonchè lievi sintomi di commozione cerebrale.

Il conte trovavasi, assieme ad altre due persone, sopra un suo calesse trainato da un cavallo, e dirigevasi lungo la strada provinciale che da San Vito porta a Cordovado. Ad un tratto il destriero si imbizzarì e, malgrado ogni sforzo del guidatore, si diede a corsa sfrenata. Le due persone che accompagnavano il co. Mainardis, intuendo allora il pericolo, preferirono gettarsi dal calesse e se la cavarono con lievi contusioni. Il conte, invece, continuò a tenere le redini tentando domare il cavallo, ma purtroppo finì per essere sbalzato violentemente a terra, nei pressi di Ramuscello. Ivi fu raccolto dal signor Basio, che di là passava col suo calesse, e — come vi dissi —premurosamente trasportato all'Ospedale.

Il quadrupede, invece, proseguì per un tratto nella sua pazza corsa, andando ad arrestarsi contro un carro di fieno.

ZOPPOLA

All'Istituto «Figli della Guerra» Illustri visitatori

A visitare l'Istituto S. Filippo Neri per i figli della guerra, sono ieri venuti il dott. Tanzarella, segretario del Provveditore agli Studi, il prof. A. Morgana ispettore scolastico, il cav. Bianco ispettore delle scuole di Tolmezzo, i direttori didattici Antonio Favit e Gerardo Croce.

Accolsero gli ospiti il parroco don Argenton, l'amministratore dell'Istituto don Giuseppe Falcon, il maestro Angelo Pagura, le insegnanti Ferrari, Micheli, Pazzini, Bassanini, Del Colle e una rappresentanza delle scolaresche.

Erano presenti pure la co. Caiselli in Toscano, il dott. Solito, il maestro Perissinotto. Avevano scusato la loro assenza il Podestà e la co. Concina in Brussa.

Gli orfanelli accolsero, i visitatori al canto di «Giovinezza» accompagnati magistralmente all'harmonium dalla signorina Valentina Cimatti.

Uno dei piccoli ricoverati porse poscia il benvenuto, mentre una bambina offriva all'ispettore un mazzo di rose.

Il prof. Morgana commosso ricambiò il saluto affettuoso dei bambini ed offrì all'Istituto L. 2507 raccolte fra gli insegnanti della circoscrizione.

L'amministratore don Giuseppe Falcon ringraziò con belle parole tutti i presenti e particolarmente il benemerito ispettore a nome anche dei piccoli ricoverati e dei «papà» assenti, monsignori Celso e Gioanni Costantini

Nei locali dell'Istituto fu infine offerto, a tutti i convenuti, un rinfresco.

POLCENIGO

Cronaca mesta

Nel pomeriggio d'oggi 19, moriva dopo breve malattia il sig. Camillo Curioni, titolare dell'Ufficio Postale del Comune. Era persona stimata e ben voluta da tutti gli abitanti del Comune e dei paesi circonvicini. La sua morte, segue a breve distanza, quella di due altri suoi fratelli pur essi degni di stima. Tutti sentiamo un vuoto doloroso per la sua immatura morte.

Pubblicazioni di friulani

MARIA MOLINARI-PIETRA. — NARRA L'ISONZO... (Una vecchia storia) — Cividale, tipogr. Fratelli Stagni, 1928.

Ci colpisce la dedica. Un commiato malinconico, che non vorremmo, che non «vogliamo» accogliere.

«Queste pagine, scrive la buona signora, per la mia vista debole e incerta dettate a mia figlia nelle lunghe sere invernali, non sarebbero venute alla luce, senza la sua cura paziente e l'aiuto delle amorose pupille.

«Gliele dedico con affetto riconoscente.

«E le faccio precedere da una lettera, inedita di Caterina Percoto, raccomandando al caro nome, decoro e vanto del Friuli, la fortuna del mio «ultimo libro», come già feci per il primo».

Ultimo?... Non ancora, non ancora, gentile Scrittrice di cose buone, di cose care. Noi desideriamo e ci auguriamo ch'Ella offra ancora, a noi Friulani, altre pagine di quella sua prosa lucida e ornata, carezzevole e ispirata a sensi di umana benigna comprensione delle passioni degli errori e dolori altrui; di quelle pagine che hanno continuato la nobile tradizione di Caterina Percoto come questa aveva già profetizzato fin dal suo primo libro; tradizione tanto cara a noi friulani tutti. Nè la vista debole e incerta deve impedire e troncare la comunicazione del suo spirito eletto con gli spiriti nostri. Ella avrà sempre al suo fianco l'amorosa figlia che raccoglierà paziente il pensiero e la parola della mamma venerata...

***

Anche questo libro come gli altri della nostra eletta Scrittrice è «un libro friulano» per l'ambiente dove l'azione si svolge, per i personaggi che vi hanno parte. Maria Molinari Pietra, attinge alla propria memoria i fatti ch'ella «vide» o che udì raccontare — e non sono pochi certamente nella sua vita più che settuagenaria; e quei fatti pone negli stessi luoghi dove si svolsero e ch'ella friulana, ben conosce e sa descrivere e abbellire con amorevole e colorita penna. E quanto ai protagonisti, forse taluno di essi Ella ha conosciuto personalmente, e con acutezza di osservatrice ne ha intuito il carattere, penetrato l'anima, e ce la rivela come in uno specchio sensibilissimo.

Così la «vecchia storia» che l'Isonzo narra si svolge in paesi del Friuli considerato nella sua storica unità o con esso affini: Sagrado, Romans, i castelli di Dobra e Duino, Trieste e Venezia. Ed il dramma avviene in famiglie della nobiltà friulana o con questa imparentate; onde appunto la qualifica nostra di «friulano» al libro. Vecchia la storia che l'Isonzo narra; e non tanto, però: la generazione che può esserne stata testimone, certo non è del tutto scomparsa, poichè il ciclo d'anni entro il quale ha il suo sviluppo non risale ad oltre i settanta, giungendo con l'ultimo episodio fino allo scoppiare del conflitto mondiale.

Il racconto s'inizia con un dolce idillio di affetto materno. Facciamo le prime conoscenze: la principessa Teresa di H. e i suoi due figli Aimone ed Erberto — diversissimi di carattere: il primo forte, tutto impeti, tutto esuberanza ed orgoglio; mite il secondo Erberto, il quale aveva della madre la dolcezza, le idealità più pure, l'abitudine della meditazione. La Scrittrice s'indugia nella presentazione dei due fratelli, che nonostante gli opposti caratteri, si amano teneramente, adattandosi Erberto alla superiorità fisica e volitiva dell'altro. Intanto, noi li seguiremo nella loro cavalcata gioconda, fino all'incontro con la zia Antonietta e poi torneremo al palazzo della principessa Teresa di H. nata della T. La zia andava in quel palazzo per una missione: interpellare nuovamente la principessa perchè si unisse nell'impugnare il testamento del padre come falso. Ne ricevere un secondo reciso rifiuto.

— Che si vuole da me, infine? Che mi opponga alle ultime volontà di mio padre, che aiuti a richiamare sulla sua memoria tutte le vicende di un passato sinistro e doloroso, che vorrei seppellito per sempre...

No. Gli H. «sapranno preferire le rinunzie ai vantaggi di un'azione che offenderebbe la dignità famigliare». Questo ripete la principessa al figlio Aimone. Il quale piega le ginocchia e bacia con trasporto le manidi sua madre; poi, fiero e superbo, pallido per l'emozione e la solennità dell'ora che attraversava:

— Giuro — dice — a Dio e a te, madre mia, per me e per Erberto, che saremo sempre degni della tua nobile e generosa risposta.

***

Non seguiremo, naturalmente, la trama del racconto in ogni suo ricamo, in ogni sua coloritura, tra le quali non mancano le sfumature del tricolore e del giallo-nero: zia Antonietta «presta i nastri della sua cuffietta per la trama che potrebbe riuscire a un drappo tricolore»; Aimone porterà le pietre per le colonne che dovranno sostenere l'impero degli Asburgo: — «Rinnovare (egli giustifica), ma non venir meno alla fede e alla devozione che i miei avi hanno giurata». E diremo solo brevemente quel tanto che basti a lumeggiare il rifiuto della principessa di H.

Castello di Dobra. Il conte Sigismondo della T. vi ha invitato gli amici. Alla sua entrata nel castello, seguito dal corteo degli invitati, non ebbe quella clamorosa e servile accoglienza ch'egli esigeva. La turba dei coloni da lui considerati come vassalli, e dei curiosi non proruppe in evviva di letizia, non si prosternò: muta e immobile rimase, quella «canaglia», ond'egli l'attraversò torvo ed accigliato. E dopo un'intera notte di tripudio miserevole, alzatosi nel pomeriggio del domani fece chiamare il vecchio fattore per rimproverarnelo. Ne seguì un contrasto, chiuso col licenziamento dell'onesto amministratore.

— Bene, cugino — lo approva il co. Leopoldo della T., suo mal genio. — Finalmente, vi siete liberato di quella mummia...

Il co. Sigismondo della T., cresciuto e vissuto sempre secondo i vecchi sistemi feudali, era vizioso, prepotente, brutale. A caratterizzarlo, basti un episodio. Quando nel ritornare al palazzo comitale dopo una delle solite orgie, seppe essergli nata una figlia anzichè un maschio che avrebbe continuato il nome dello storico casato, s'infuriò, infranse i cristalli sulla mensa imbandierata, bestemmiò, ingiuriò la moglie, che morì poco tempo appresso di crepacuore; nè per volger d'anni volle più la figlia in casa, ma l'affidò a una nobile stretta parente, limitandosi a riceverne brevi fredde visite nelle rituali solennità dell'anno. Di lei si ricordò nel giorno che gli fu partecipato il suo fidanzamento col principe di H., per negare il consenso paterno, irretito com'era dal protervo cugino. Questi, distrutta la propria sostanza nei vizi, pensava ristorarsene con lo sposare la giovane contessa e sfruttarne un giorno l'eredità. Nonostante però il mancato consenso paterno, il matrimonio di Teresa con il principe di H. si avverrà; onde più l'ira del vecchio conte s'inasprisce ed oltre ai due coniugi, coinvolge anche i nepoti Aimone ed Erberto.

***

Foschi, truci pensieri covava intanto la torbida mente del conte Leopoldo. La vasta eredità del cugino Sigismondo, non potuta assicurare col vagheggiato matrimonio, egli vuole ad ogni costo: e va macchinando un delitto.

Il dicembre volgeva al tramonto, freddo, nevoso. Il conte Sigismondo soffriva qualche assalto d'asma e viveva piuttosto ritirato; ma la sua fibra si manteneva resistente, e nella senile indolenza egli gustava ancora i piaceri della tavola, massime se rallegrata d'una brigata di amici e dalle polverose bottiglie; onde si compiacque dell'invito per la cena di fin d'anno fattogli dal cugino Leopoldo.

Quella fu la notte del misfatto. Ad affrettarlo, venne il sospetto, anzi la certezza che il vecchio conte, messosi sulla via della conciliazione con Dio, avesse dettato al notaio e firmato un testamento a favore dei Cappuccini: lo aveva raccontato al conte Leopoldo un servo fidato che, insieme al fattore, egli aveva introdotto nel palazzo del cugino a sorvegliarne ogni mossa.

Alla cena, il conte Sigismondo apparve di buon umore e di ottimo appetito: il cugino gli riempiva il bicchiere con assiduità. Ma improvvisamente si sentì male, e poichè non dava segno di riaversene, fu trasportato in un'altra stanza e posto a letto e chiamato d'urgenza il medico assieme al priore dei Cappuccini. Secondo il giudizio sanitario, doveva trattarsi di una indigestione; e difatti, il malato, riavutosi, aveva ricominciato a scherzare. Nel domattina si sparse fulminea la notizia della sua morte. Durante la notte, era stato colto da nuovo malore. Si era fatto venire un secondo notaio, cui il vecchio aveva dettato il testamento; poi lo aveva firmto con mano incerta e tremante, si era assopito, pareva tranquillo, quando un rinnovato assalto lo spense.

Così raccontavasi in paese.

Ma là, nel castello di Dobra, per istigazione del cugino Leopoldo e ad opera di sicari suoi, il conte Sigismondo era stato soffocato nel suo letto; là era stato consumato anche un altro delitto: truccato un vecchio servo come se fosse il conte Sigismondo morente, gli si era fatto dettare il testamento che lasciava tutta la sostanza al cugino Leopoldo...

***

Passano gli anni. S'intreccia un soave idillio d'amore, tra Erberto di H. e Frida T. figlia di Leopoldo. Ma il delitto non resta nascosto. Un giorno, mentre Erberto e Aimone e la principessa Teresa loro madre riaccompagnano la contessina Frida al palazzo, non vi trovarono il conte Leopoldo nè la contessa sua moglie; lui arrestato e tradotto a Trieste; la moglie partita per raggiungerlo. L'idillio, bruscamente, dolorosamente travolto. Non però l'amore, che perdurò nel tempo, fiamma viva inconsumabile; ed altre belle pagine di passione leggiamo, dettate dalla squisita sensibilità della Scrittrice.

Passano gli anni, decine di anni. Ma Erberto non ha dimenticato la sua Frida, rifugiatasi in un remoto convento della Turingia. Ed una sera del 1914, in Venezia dove si era ritirato dopo la liberazione del Veneto ancora pensava a lei, rivedeva la sua Frida e le dolci cose lontane nel tempo ma presenti sempre nella dolorante memoria.

***

Questa la trama scheletrica del romanzo, intorno alla quale la cara Scrittrice friulana ricama le sue poetiche descrizioni, i ritratti morali dei personaggi, siano essi anime elette come la contessa Teresa della T. ed Erberto e Frida, o inconsapevoli della loro tristizia come il brutale Sigismondo, o volutamente perfidi come il conte Leopoldo.

Alla veneranda signora Maria Molinaris Pietra, che, ultra settuagenaria, trova in sè la vigoria giovanile di concepire e dettare racconti che interessano e dilettano, come questa «vecchia storia» narrata dall'Isonzo, il nostro plauso e il rinnovato augurio che questo non sia l'ultimo suo libro.

Nicodemo Baldencio

DON GIOVANNI PUJATTI — *Prata medioevale* ?-1419 — Sacile Tip. Pellavitis 1928.

E' questa una encomiabile fatica del giovane sacerdote Don Giovanni Pujatti curato a Puja di Prata, dedicata con amore figliale al suo natio paese. Con felice pensiero il volume venne pubblicato a cura del comune di Prata, culla di una delle più antiche e storiche stirpi italiche. E' gran merito dell'autore di avere riunito in questo volumetto in forma piana e chiara tutto ciò che venne a tutt'oggi scritto sui Pratensi, specialmente dal Verci, dal dr. Obizzi, dal Degani, dallo Zanutto e dal De Pellegrini. La lettura del volume riesce interessante giacchè l'autore con opportuni richiami inserisce la storia movimentata dei Pratensi in quella generale.

Tratta dapprima delle controverse origini dei conti di Prata e dopo aver esaminato le varie congetture, conclude col Degani «Chissà che il periodo più forte e glorioso dei signori di Prata non fosse già passato e volgesse già al tramonto allorquando i documenti incominciano a ricordarceli». Seguono le varie vicende or tristi or liete dei Pratensi. Ricorda l'autore che nella sua Puja, esattamente sette secoli or sono, venne firmato, coll'intervento del congiunto Ezzelino il Balbo, un concordio fra i da Prata ed i Purliliesi per appianare le differenze insorte dopo le loro divisioni del 1214. Parla a lungo di Guecello I. da Prata podestà di Treviso (1174), di Federico vescovo di Concordia (+1250), di Guecello II. pod. di Padova e vicario imperiale (+1262), del cardinal Pileo (+1400), di Guglielmino da Prata il potente avversario del Pancera e della tragica distruzione del castello di Prata da parte dei veneziani (1419). Riassume in un capitolo gli statuti di Prata pubblicati nel 1908 ed un altro capitolo dedica alle chiese di Prata, fra le quali quella di S. Giovanni sfuggita alle furie dell'esercito veneto e che conserva ancora alcune tombe dei primi da Prata.

Il volume è corredato da alcune interessanti illustrazioni e dall'albero genealogico dei pratensi, tolto dal De Pellegrini.

I cittadini di Prata debbono essere grati al sacerdote Pujatti che vincendo non lievi difficoltà, ha compiuto un lavoro che mette in evidenza la grande importanza storica nell'età di mezzo della loro piccola patria, ed i cultori di storiche discipline accoglieranno certo con favore questo interessante contributo agli studi storici friulani.

Facciamo voti poi che all'autore non manchi la lena, e gli sia agevolata la via, per allestire le successive notizie storiche di Prata sino ai nostri giorni, ed eventualmente in una seconda edizione, conglobando tutta la storia di Prata, abbia la fortuna di poter passare a nuove indagini e scoperte in campi forse non per anco del tutto esplorati.

CRONACA CITTADINA

Per il ventre di Udine

Come funziona il Civico Macello

Abbiamo fatto in questi giorni una visita al nuovo Macello di Udine, spinti dalla giornalistica curiosità di poter osservare e poscia descrivere ciò che fra quelle mura quotidianamente avviene per fornire al ventre di Udine — ossia alla cittadinanza — la importantissima alimentazione carnivora.

Il moderno stabilimento sorge, come è noto, fuori Porta Grazzano, in una vasta superficie di oltre 25 mila metri quadrati. Nella sua fisionomia generale esso offre al primo sguardo un aspetto di ampiezza, di comodità, di sobria eleganza, di solidità, di perfezione funzionale, di pulizia e di ordine perfetto; e tutto ciò impressiona favorevolmente.

Vi si entra da Via Gradenigo Sabadini: la disposizione degli edifici è tale da consentire il razionale e comodo svolgimento di tutte le operazioni. Gli animali, i quali giungono parte per via ordinaria e raramente per ferrovia, vi trovano subito le stalle di sosta; e a qualche diecina di metri da queste vi sono le sale di abbattimento, cui si accede attraverso passaggi prestabiliti.

L'assieme è simpatico: larghi viali fiancheggiati da piante ombrifere e interpolati da aiuole coltivate a giardino; marciapiedi in cemento; muro di cinta attorno tutto lo stabilimento; sale, stalle, piazzali e viali convenientemente illuminati a luce elettrica nelle ore serali.

Ma veniamo ai particolari, quali ci apparvero nella nostra visita effettuatasi grazie alla cortese condiscendenza e con la personale guida dell'egregio cav. dott. prof. Umberto Selan direttore del Civico Macello.

Verso il supplizio...

Appena entrati si trova un ampio cortile dotato di una elegante tettoia (per la protezione degli animali e degli uomini dalle intemperie) e di varie pese. A sinistra gli uffici daziari.

In questo cortile avviene la visita preventiva degli animali da macellarsi e vi si compiono le operazioni di carattere amministrativo; la pesatura, la timbratura e lo sdaziamento. Questo reparto può ben considerarsi, dunque, l'anticamera del macello.

Ed eccoci al seguito di varie diecine di bovini, suini ed ovini d'ogni sesso e gradazione, mentre (dopo esaurite le operazioni sopradescritte) sono introdotte nelle rispettive aule di macellazione, ovvero nelle stalle se l'abbattimento non deve avvenire tosto.

Le numerose bestie procedono verso il supplizio... Non poche si mostrano scontrose, quasi intuissero il pericolo incipiente, e perciò si rende necessario l'intervento degli accompagnatori.

Passato il cortile del dazio, troviamo un primo padiglione: in esso vengono abbattuti i buoi, le vacche, i tori, i manzetti e le giovenche, nonchè i grossi vitelli del piano. E' un ampio salone di quasi seicento metri quadrati, rettangolare, pavimentato in piastrelle rigate, greificate, rivestito anche alle pareti di piastrelle bianche di ceramica, munito di grandi lucernari e di finestroni che forniscono all'aula una grande massa di luce calma ed una ventilazione regolabile a volontà.

Istantaneo trapasso

Nello spazio di pochi minuti assistiamo all'abbattimento di numerosi bovini, con rapidità e precisione sorprendenti: l'animale da abbattersi viene fissato all'anello d'ancoraggio di uno dei dodici posti di macellazione e quivi ucciso col sistema della «maschera Bruneau». Questa, maneggiata da personale esperto, evita ogni inutile sofferenza alle povere bestie. L'applicazione alla cervice e il colpo secco sul chiodo rientrante sono affare d'un attimo...

In proposito il prof. Selan ci dice di un esperimento, che egli intende fare tra non molto, di abbattimento con una pistola di tipo italiano la cui praticità è stata già riconosciuta in qualche grande stabilimento.

Ed eccoci all'operazione successiva: man mano che l'animale viene scuoiato esso si solleva su gambieri automatici a mezzo di argani modernissimi. Questi hanno il freno d'arresto a leva, regolato in modo che la forza di un fanciullo (ne abbiamo un esempio sul luogo) basta a sollevare... un toro di dieci quintali. Una maestranza specializzata di esperti scorticatori procede all'eviscerazione degli animali, alla loro spaccatura in mezzene, al trasbordo su ganci muniti di carrello e scorrenti su rotaie aeree. Con pari minimo sforzo l'animale così confezionato — dopo la visita veterinaria — viene sospinto prima alla pesa aerea e poi all'anticella frigorifera. Le vie aeree possiedono da due a otto file di rotaie tra loro collegate con opportuni scambi e sono costruite con accuratezza e stabilità, così da rendere facile e spedito il trasporto degli animali macellati.

File numerose di uncinate, addossate senza ingombro contro le pareti e attorno alle colonne, servono ad appendervi le frattaglie, i grassi, ecc. appartenenti a ciascun animale. Ciò, in modo che non ne derivi la menoma confusione.

La pulizia è disimpegnata da tre facchini interni, i quali provvedono al sollecito asporto delle trippe, nel luogo di svuotamento, con carretti speciali, e alla raccolta dei piccoli rifiuti, minuzzaglie e spazzature, in apposite carriole a ribalta. In tal modo, pochi minuti dopo la posta di macellazione, l'ambiente rimane del tutto pulito. Le carni confiscate per motivi sanitari vengono provvisoriamente raccolte in cassette di sicurezza montate su carrelli a due ruote e, alla fine dell'orario, trasportate nel reparto contumaciale per la loro definitiva sofistificazione e distruzione.

La potenzialità dell'aula dianzi descritta è notevole: essa può servire per bisogni di molto superiori all'attuale, cioè fino a macellarvi trecento capi in un sol giorno, senza contare i vitelli, ciò che equivarrebbe ad un fabbisogno dieci volte superiore al normale.

I padiglioni minori

Da questo primo padiglione passiamo al secondo: a quello dei vitelli e degli ovini. Esso è più piccolo del precedente perchè molti vitelli vengono abbattuti nella prima aula e perchè molti altri ne giungono morti dalla montagna. Anche qui assistiamo ad alcuni abbattimenti, nel mentre vediamo già appesi alle uncinate diecine e diecine di vitelli e ovini attorno ai quali stanno operai per la scuoiatura, bollatori e facchini. Volendo vi si potrebbero lavorare molti più capi al giorno: circa un migliaio. E' di fronte a quest'aula che trovasi la pensilina, sotto la quale le carni passano per accedere all'anticella frigorifera.

Poco oltre ecco il terzo padiglione, quello dei suini, di quasi cinquecento metri quadrati di ampiezza: è attrezzato e arredato così da servire comodamente alla preparazione di almeno duecentocinquanta suini al giorno. Notiamo in più che nelle altre aule un piano rialzato e due vasche di scollatura servita da gru girevoli. I suini vengono col colpo di bolzone alla fronte, cioè con un sistema simile in sostanza a quello della maschera, abbattuti. Perciò — meno fallanze inevitabili ma rarissime — l'animale rimane fulminato sul colpo. Una volta dissanguati e scuoiati, i suini son trainati da robusti operai su due lunghi tavoli a graticcio, per la depilazione; di lì, poi, appesi ai gambieri di tipo speciale, son portati su sei file di vie aeree, per l'eviscerazione e la visita sanitaria. Per la lavatura degli intestini e degli stomaci vi sono venti comode bacinelle e venti tavole smontabili annesse alle vaschette medesime. Dentro l'aula vediamo una bilancia aerea e fuori, guidovie e agganci per il caricamento delle carni macellate.

I tre padiglioni sono collegati frontalmente tra loro da una pensilina che ricopre i marciapiedi così da permettere che tutti i servizi si svolgano al coperto della pioggia o del sole.

***

Dietro le sale di abbattimento sono site la stanza delle macchine, la tripperia e le stalle di sosta. Queste sono due: una per i bovini, a due file di poste, capace di quaranta capi, e una per i suini, scompartita in boxes capaci di ospitare oltre un centinaio e mezzo di capi. Sovrastano ad esse due ampi fienili.

La tripperia è una vasta sala di cento metri quadrati di superficie, con ampie finestre e lucernario, con due caldaie di scottatura, diciotto vaschette con relative mensole e tavolini. Il funzionamento è affidato a un privato, il quale confeziona le trippe per tutti i macellai in base a una tariffa concordata. In questo reparto variedonne prendono i diverticoli gastro - enterici dei bovini e, dopo averli svuotati e fatto subire loro una prima sommaria pulizia, li passano alla caldaia per la scottatura, indi nell'acqua potabile a corrente continua per l'imbianchimento. E' tolta con questo sistema la lavorazione a domicilio altrove usata e mal sicura dal punto di vista igienico.

Il reparto contumaciale

Verso il lato nord-est dello spazio cintato si erge un gruppo isolato di padiglioni, nel quale si compiono importanti operazioni sussidiarie. Vi è l'aula per la macellazione degli equini con annessa scuderia di sosta; ivi si macellano da trecento a quattrocento equini all'anno, alla cui vendita si provvede o direttamente agli spacci o negli insaccati con la carne di maiale. Vi è una stalla di osservazione per animali sospetti e un reparto per la distruzione delle carni confiscate e degli animali morti nel territorio comunale. Tali carni vengono immesse in una caldaia — digestore e sterilizzate ricavandone grasso, carniccio per uso fertilizzante e ossa calcinate (solfato di ossa) pure per uso agricolo. Accedono a questo reparto in un anno all'incirca da trenta e trentacinquemila chilogrammi di carne.

Prima del nuovo Macello — ci faceva osservare il prof. Selan — le carni confiscate e le carogne venivano seppellite in un campo, fuori porta Venezia, nei pressi del Cormor, costando al Comune detto servizio oltre una dozzina di migliaia di lire all'anno. Oggi, invece, a questo sistema primordiale e costoso se ne è sostituito uno che non solo risolve razionalmente un problema igienico, ma fa guadagnare al Comune circa seimila lire all'anno col ricavato dei sottoprodotti della sterilizzazione.

In detta aula vi è anche un fornetto per la distruzione delle carni confiscate, quand'esse sono in così piccola quantità che non convenga passarle al digestore, e reparto per autopsie dotato di un armamentario «ad hoc».

Nel reparto contumaciale trovasi anche lo spaccio di carni di bassa macelleria, provvida istituzione sanitaria che consente la vendita (a quasi un migliaio di famiglie meno abbienti) di carne ineccepibile dal punto di vista igienico e a buon mercato: cioè a lire tre e quattro al chilogramma. Lo spaccio, mentre trovasi dentro lo stabilimento di macellazione per motivi di controllo sanitario, possiede tuttavia una perfetta autonomia funzionale, avendo l'ingresso principale ad uso del pubblico dalla parte di via Gradenigo Sabadini.

***

Importante particolare del macello nuovo è il raccordo ferroviario utile ad un tempo al macello ed al «Frigorifero del Friuli» per introduzioni ed esportazioni di animali e di carni fresche e congelate.

Ampie e pulite le scuderie in cemento per cavalli dei macellai, tettoie e comodi magazzini completano il fabbisogno edilizio.

In uno stabilimento nel quale vengono abbattuti, confezionati e ispezionati oltre trentamila capi di bestiame all'anno, e che contribuisce da solo per circa un terzo (due milioni) alla formazione delle complessive entrate comunali, parrà singolare che non vi siano occupate più di dieci persone tra personale ispettivo, amministrativo, di vigilanza e di fatica. Infatti, non vi sono che il direttore, un impiegato, tre dazieri, un sorvegliante, un custode e tre facchini. Il Macello può considerarsi pertanto, oltre un centro di vigilanza igienica di primo ordine, anche una vera mammella del Comune, che — con spesa affatto irrisoria — alimenta abbondantemente l'erario.

Nel mondo dei cani

Quasi a riunire in uno stesso luogo il maggior numero di servizi veterinari del Comune, troviamo nel macello anche il canile municipale. Entrandovi si ha subito l'impressione che gli amici dell'uomo vi trovino tutte le comodità reclamate dalla sanità, dallo spirito umanitario e dalla tranquillità pubblica. Manca, si capisce, alle povere bestie soltanto... la libertà di andarsene a spasso. Ognuna delle sedici celle o «box» che dir si voglia possiede anteriormente il suo parchetto cintato di rete metallica, nel quale il cane può uscire a suo piacimento. I frequentatori di questo reparto sono rappresentati da cani in osservazione come morsicatori (circa un centinaio all'anno) e da cani accalappiati perchè randagi sprovvisti di museruola e guinzagli (poco meno di quattrocento all'anno).

Abbiamo visto la cucina e le tabelle alimentari: un cane, per esempio, di media taglia ha al mattino il suo mezzo litro di brodo e il suo chilogramma di pane e alla sera i suoi tre etti di carne cotta. Beninteso si tratta di scarti del panificio militare e di cascami del macello: comunque, quanti anche della specie umana si trovano relativamente peggio!

I cani non riscattati, ovvero quelli riconosciuti rabbiosi, sono uccisi con l'acido carbonico: morte che non li espone ad alcuna sofferenza.

L'ordine, la pulizia e il tratto umano verso le bestie sono qui manifesti: gli amatori di cani e gli zoofili in genere possono dormire tranquillamente fra due guanciali...

Ieri e oggi

Prima di uscire da questo importante stabilimento cittadino abbiamo voluto dare un'occhiata anche agli uffici. A sinistra dell'ingresso principale, al piano rialzato trovasi l'ufficio del direttore, il laboratorio di microscopia fornito di tutto quanto può occorrere per gli immediati bisogni dell'ispezione delle carni e della profilassi zooiatrica, il museo di anatomia patologica istituito da soli quattro anni dal prof. Selan e già in via di notevole incremento, l'armamentario e gli uffici dell'impiegato d'ordine e del sorvegliante, la portineria, il telefono.

Dall'insieme della nostra visita abbiamo riportato una impressione, diremo così, nuova di quello che deve essere uno stabilimento moderno di macellazione nel suo significato economico ed igienico; come cioè è stato giustamente inteso dal prof. Selan, alla cui grande esperienza, competenza e assiduità devesi il magnifico sviluppo tecnico ed organizzativo sì rapidamente raggiunto dal nuovo Civico Macello di Udine.

Un tempo i macelli non erano, purtroppo, stromenti di protezione della salute o lo erano ben poco, nè tanto meno erano organi di perfezionamento industriale e commerciale o costruzioni edilizie nelle quali fosse lecito di adoperare dello stile e del buon gusto: ognuno in passato macellava nella propria bottega o in un locale comune ma affatto improprio e antigienico, trasformato in un lago di sangue e in fecaio; un luogo di brutalità, angusto, male attrezzato e lungi abbastanza spesso dal possedere una qualsiasi vigilanza sanitaria: un vero «scannatoio!».

Oggi non più così: si entra in un Macello moderno ammirando finezza di stile, comodità e larghezza di mezzi, pulizia, ordine, disciplina, compostezza di tratto, oculatezza d'ispezione sanitaria. Cose, appunto, necessarie per un luogo nel quale si lavora uno dei più delicati alimenti, anzi il primo e il più importante alimento dopo il pane.

Il segretario Federale a Roma

per trattare importanti problemi economici

Il Segretario Federale avv. Cesare Pe-rotti, è partito per Roma, per la trattazione di alcuni importanti problemi di indole economica che si riferiscono alla Provincia.

Riconoscimenti del capo del Governo a due Artisti cittadini

Tempo fa il M. Otello Sciauzero-Doria compose un Inno: «Avanguardisti a noi»! su parole del Prof. Adriano Lami, che eseguito in diversi luoghi ebbe lieto successo. Mandatane una copia al Presidente dell'O. N. B. on. Ricci, questi ebbe parole di elogio per i due autori e ne autorizzò la pubblicazione che venne assunta dalla Casa Musicale «Orfeo» di Belluno, non solo, ma assicurò l'inclusione dell'Inno nel Canzoniere Italiano. Per mezzo dell'on. Ricci stesso ne fu mandata una copia in omaggio, al Capo del Governo che in data 14 giugno faceva comunicare agli autori dall'Ufficio Propaganda e Cultura dell'O. N. B. il suo compiacimento e i suoi ringraziamenti.

Ai due egregi concittadini le nostre congratulazioni.

LA TREBBIATURA DEL GRANO

Con ordinanza del 19 corrente S. E. il Prefetto ha disposto che la trebbiatura del grano abbia inizio nella Provincia di Udine non prima del 29 corrente mese.

I contravventori alla predetta ordinanza saranno puniti a termini di legge.

LA PARTENZA DELL'ING. CALLIGARO

Ieri sera, col diretto delle 20.20, l'ing. Domenico Calligaro che come cittadino, come fervente fascista e come Direttore delle tranvie del Friuli lascia tra noi così grata memoria, è partito per Genova. Quivi domani si imbarcherà per Buenos Ayres, ove lo attende una brillantissima posizione.

Alla stazione erano a salutare il partente, oltre al gentilissima sua signora che presto lo raggiungerà coi bimbi, altri congiunti, l'ing. Gentilli, l'ing. Celso Ferrari, il sig. Malignani, il dott. Giaccone, il sig. Raffaelli, tutti i capo-servizi delle Tranvie ed altri numerosi amici.

Al momento del distacco dall'egregio ingegnere tutti i presenti gli rivolsero fervide parole di augurio, alle quali noi ci associamo fervidamente.

Per gli operai chimici

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

In data 11 corr. fra l'Unione Industriale della Provincia di Udine, rappresentata dal Segretario dott. Casali, e l'Ufficio Provinciale di Udine della C. N. S. F. rappresentato dal Segretario Generale, Ugo Barbettani, in relazione al vigente contratto di lavoro per gli stabilimenti Chimici ed Affini, è stato stipulato l'accordo salariale per la Provincia di Udine.

Con tale accordo a datare dal 16 corr. anche questa importante categoria di lavoratori della Provincia viene ad essere garantita da un regolare contratto di lavoro.

***

Il salario pattuito non potrà essere inferiore ai seguenti minimi:

Manovali L. 15.60; operai qualificati lire 17; operai specializzati L. 20 al giorno.

L'organizzazione industriale si è formalmente impegnata di evitare che si proceda da parte delle aziende rappresentate a licenziamenti che abbiano per iscopo di eludere il detto contratto.

Indici economici

Le diminuzione dei prezzi all'ingrosso

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate anche nella seconda settimana di giugno, chiusasi sabato, l'indice settimanale dei prezzi all'ingresso in Italia continua a presentare un lieve miglioramento rispetto alla settimana preced., essendo passato da 493.61 a 493.15. Salvo per le materie tessili, per le quali si ha una diminuzione sensibile da 455.94 a 452.61, tutte le altre voci presentano variazioni quasi insignificanti. In particolare l'indice delle derrate alimentari vegetali è diminuito da 623.01 a 622.64, quello delle derrate alimentari animali è passato da 499.31 a 500.61. L'indice dei prezzi in oro della settimana è diminuito da 134.7 a 134.4, ed è pure diminuito in Inghilterra da 137.5 a 135.9, ed in Germania da 141.6 a 141.2, mentre negli Stati Uniti è salito da 147.7 a 148.

APPLICAZIONE OBBLIGATORIA del sistema di vendita a prezzo fisso

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ricorda ai propri organizzati che col 1.o luglio p. v. andrà senz'altro in vigore il sistema di vendita a «prezzo fisso».

La Federazione ha provveduto a far stampare un congruo numero di cartelli da esporsi nei negozi, per annunciare al pubblico l'adozione del nuovo sistema.

I commercianti che intendono fornirsi dei cartelli stessi, potranno acquistarli direttamente dalla Federazione, Piazza del Duomo 1, o per il tramite delle dipendenti Delegazioni, dietro rimborso del prezzo di costo, in L. 0.50 cadauno.

I prezzi dei bozzoli

L'Ente Nazionale, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia «Stefani», il seguente riassunto dei telegrammi ricevuti dai mercati bozzoli odierni:

ALESSANDRIA: kg. 7 mila, da 15 a 17.

ASTI: kg. 4 mila: da 16.50 a 17.50.

CARMAGNOLA: kg. 1400; da 15.50 a 17.50.

FOSSANO: kg. 600: da 15 a 17.

RACCONIGI: kg. 450; da 16.50 a 16.90.

NIZZA MONFERRATO: kg. 340; da 16 a 17.20.

MANTOVA: kg. 100 mila; da 11.25 a 15.50; media progressiva giornaliera 13.80.

STRADELLA: kg. 5090; da 13 a 16.50; media 15.40.

VOGHERA: kg. 8974; da 13.50 a 16.50 media giornaliera 15.671, media progressiva 15.250.

BADIA POLESINE: kg. 6405; da 13.50 a 16.50.

COLOGNA VENETA: kg. 96.627; da 13 a 17.

LEGNAGO: kg. 14.819; da 12.50 a 16. media 14.25.

VERONA: kg. 20 mila; da 12 a 16.25.

BOLOGNA: kg. 333; da 13 a 16.75; media 15.702.

CESENA: kg. 3881; da 12.50 a 17.95; media 14.272.

LUGO: kg. 5045; da 14 a 17.50; media giornaliera 17.707; media progressiva 15.637.

MELDOLA: kg. 7500; da 12. a 18.75; media 16.80.

Nelle Istituzioni Cittadine

ADUNANZA ALL'ACCADEMIA

Iersera si è svolta all'Accademia Udinese, nella sede di Palazzo Bartolini, l'annunciata adunanza, durante la quale due dotti soci trattarono con profondità importanti argomenti.

Vi lesse e spiegò una comunicazione sopra un manoscritto d'argomento acustico-musicale dell'ing. F. C. Setti, il prof. cav. Carlo Fabbri, presidente del nostro R. Liceo Scientifico. Note chiarissime su quanto è stato fatto e si potrà fare per il completo riordinamento della bibliografia friulana le comunicò il benemerito direttore della Biblioteca Comunale, dott. G. B. Corgnali. I due conferenzieri furono applauditi.

In seduta privata il sempre vigile ed assiduo economo prof. comm. M. Misani, riferì sullo stato finanziario della Istituzione. Il presidente avv. Linussa lo ringraziò per la sua opera utilissima. Con ciò ebbe termine la laboriosa adunanza.

SAGGIO ANNUALE ALLE DIMESSE

Una eletta schiera di autorità e invitati presenziarono domenica al saggio annuale del Collegio Dimesse.

Canto, recitazione, musica, esercizi ginnastici, di tutto quanto avevano appreso durante un anno di studio, le brave giovinette diedero prova impareggiabile. E si rimeritarono applausi e congratulazioni.

Seguì per ultimo la distribuzione dei premi alle migliori alunne per profitto nello studio, nel lavoro, nella religione, e miglior condotta.

In ultimo l'Ispettore scolastico sig. Toneatto rivolse nobilissime parole alle elette suore che assolvono con tanto ingegno ed amore la loro missione, ed alle giovinette, fiori olezzanti di gentilezza e bontà, che sapranno trasfondere poi nella scuola, nella famiglia, nel mondo, il soave profumo degli ammaestramenti ricevuti in collegio

IL CONTRIBUTO GOVERNATIVO ALLA R. SCUOLA INDUSTRIALE

Con decreto in corso il Ministero dell'Economia Nazionale ha aumentato il suo contributo annuo ordinario pel mantenimento della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» di circa 70 mila lire, talchè tale contributo supera ormai le L. 300 mila all'anno.

Ciò dimostra il grande interessamento da parte del Governo a favore della nostra scuola industriale che, per lo sviluppo ormai raggiunto ed in continuo aumento, si afferma ogni giorno più come una delle feconde istituzioni della nostra Città e Provincia.

Per onorare Enore Tosi

Diamo il terzo elenco delle sottoscrizioni per erigere una lapide-ricordo nell'atrio della Cattedra Ambulante di Agricoltura al compianto e benemerito cav. Enore Tosi, ispettore provinciale per il caseificio.

Somma precedente L. 2750 — Amministrazione Fratelli Rizzani 20 — Percoto Adonide di Palmanova 10 — Velicogna ing. Luciano, Aidussina 20 — Federazione Sindacati Fascisti Veterinari 50 — Zandonà dott. Tullio, Palmanova 10 — Stabilimento Tipografico Friulano, Udine 25 — Jachia dott. Giacomo 20 — Molino Riccardo Casaro, Cavolano di Sacile 10 — Ditta Alfredo Melotto, Brescia 50 — Da Rin e Vendruscolo, Udine 50 — Delendi Armando, Udine 20 — Maria e Sabino Braidot, S. Vito al Tagliamento 20 — Borgna Emilio Casaro, Maniago 10 — Marsan dr. Matteo, Tolmino 15 — Celotti dott. Liberale 10 — Latteria Turnaria di S. Lorenzo di Sedegliano 20 — Latteria Sociale di Sedegliano 20 — Sindacato Agricolo Friulano, Udine 50 — Comelli Giovanni Peresot, Nimis 10 — Latteria Sociale, Castions di Zoppola 50 — Micoli-Toscano cav. Gianni, Udine 10 — prof. comm. G. Fasetti, Lodi 50 — Gennaro Umberto, Udine 5 — L. 3305.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Via Prefettura 12.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Amalia Stefanutti ved. Ria: Carlo Gervasoni 10.

BENEFICENZA

«Scuola e Famiglia» — in morte del cav. Luigi Cossutti: Secondo Spivach lire 10; di Amalia Stefanutti ved. Ria: Angelina Miotti ved. Carnelutti 20; Carmela Danielis 5; di Gastone Cargnelli: Maria di Gaspero 5; del dott. Aldo Cozzi: Ida e Adele Passero 5, direttori ed insegnanti delle Scuole elementari comunali 320.

Congregazione di Carità — in morte di Amelia Stefanutti ved. Ria: Giulio e Giuseppina Paoletti 50.

Rifugio Bambino Gesù — in morte di Arcangelo Zocca: la moglie Amelia Benassuti 300; del dott. Zurchi, medico di Buttrio: co. Cino Florio e Madre L. 50 per una famiglia bisognosissima.

Istituto Tomadini — in morte del dottor Aldo Cozzi: un gruppo di amici lire 1705 dott. Bernardis, Tomat, geom. Pico, Calderari, Castellani, dott. Spaliviero, Fuccaro Sangiovanni, Dal Passo (tutti di Venzone) lire 50; in morte di Arcangelo Zocca: la ved. Amelia Benassutti lire 200.

ASSEMBLEA del rivenditori di privative

Oggi alle ore 1 nella sala delle Pubbliche Adunanze, via dell'Ospitale, avrà luogo la assemblea generale dei Rivenditori di Privative della Sezione di Udine.

La riunione sarà presieduta dal Segretario Nazionale sig. Schiavina; tutti gli iscritti perciò restano tassativamente obbligati ad intervenire.

GRANDI FESTEGGIAMENTI in occasione della sagra a Cussignacco

Grandi festeggiamenti si preparano, quest'anno in Cussignacco a cura dell'Opera Nazionale Balilla, in occasione dell'annuale sagra, 1 e 2 luglio.

Il Comitato già da parecchio tempo lavora alacremente e siamo certi della migliore riuscita.

Sappiamo che ci saranno importantissime gare ciclistiche e podistiche indette dall'O. N. Dopolavoro dotate di ricchi premi. La tradizionale festa da ballo fatta all'aperto su grandiosa piattaforma con oltre 200 posti a sedere per il pubblico.

Suonerà la distinta orchestra Marcotti composta di 12 professori.

Ci saranno inoltre: una grande lotteria, fiaccolata, sfarzosa illuminazione ed altre attrazioni.

Beneficenza

A questo Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte in morte del compianto Antonio Disnan:

De Paoli Fiorina L. 10; Menazzi Enrico 10; Greatti Ermiglia Annibale 10; Tempo Vittoria 5; Impresa Lodovico Vidussi e F.lli 20; Pian Gio Batta 20; Sante e Giov. De Paoli 25; Famiglia Antonio Carlini 30; Franzolini Franco 30; Ines Disnan in Somma 100; Isolina Disnan ved. D'Aronco 100 — Totale L. 360. — La Direzione dell'Asilo sentitamente ringrazia.

Il Cinema dei fanciulli darà oggi il terzo spettacolo

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. ricorda alle famiglie ed alla cittadinanza tutta, che oggi Giovedì 21 Giugno alle ore 15 precise, nella sala del Cinema Eden, darà il terzo spettacolo per fanciulli; rappresentazione unica col seguente interessantissimo programma:

«Giornale Cinematografico N. 62» notiziario con tutti i più importanti e recenti avvenimenti del mondo; «Valor Civile» magnifico racconto drammatico tratto dal «Cuore» di Edmondo De Amicis; «Il Carosello storico di Torino» grandiosa glorificazione di tre epoche di Casa Savoia, l'avvenimento memorabile che ha vissuto Torino in questi giorni, a cui presero parte attiva e fattiva tutti i Principi Sabaudi; «Piccio e Puccio alla ricerca dell'elisir di lunga vita» esilerantissima scena comica finale.

Il programma veramente eccezionale; la finalità di questi spettacoli che hanno carattere istruttivo, educativo e didattico, non mancherà certo di essere preso a cuore da tutte le famiglie che amano far crescere i propri figlioli con lo spirito sano del bene e del bello.

ARTE e TEATRI

POLIDOR AL «PUCCINI»

Domani sera, venerdì debutterà al «Puccini» lo spassosissimo Polidor, con la sua compagnia già nota al nostro pubblico. Il programma è attraente e ricco di numeri e scene comicissime.

Polidor presenterà anche alcune parodie di sua creazione, accompagnato da un «jazz-band» diretto dal valente maestro Melc.

I Prezzi sono popolari: ingresso indistintamente L. 4; poltrone L. 6 (oltre l'ingresso); posti numerati di I. Galleria L. 4 (oltre l'ingresso); palchi di I. ordine L. 50; Palchi di II. ordine L. 30 (oltre l'ingresso); Barcacce di II. ordine L. 40 (oltre l'ingr.); ingresso II. galleria L. 3 indistintamente. I 200 posti a sedere «Liberi» ai primi occupanti. Ai suddetti prezzi va aggiunta la tassa erariale del 10 per cento.

Domenica 24 giugno: ore 16 precise - Grande Mattinata dedicata al Mondo piccino — Ore 21 precise - Grandiosa serata con spettacolo di assoluta novità.

Monte Nero Sacro agli Eroi
16-17 giugno 1915 - 16-17 giugno 1928
Omaggio di militi ed alpini

Sulla vetta del Sacro Monte consacrata dal sangue e dalle epiche gesta delle eroiche truppe Alpine! Sitano silenziose e reverenti le Camicie Nere.

Nel nevischio che acceca nella tormenta che mozza il respiro i Legionari della 3.a Centuria della 63. Legione compiono il rito ripromessosi. Una corona d'alloro per gli eroi, un breve raccoglimento, una promessa di dedizione e di fede per la Patria adorata. E accanto a loro sono gli Alpini del Battaglione Bassano.

La balda 3 Centuria Giuseppe Gentile il giorno 16 corrente si recava al M. Nero per effettuare una escursione di resistenza e nel contempo rendere omaggio e portare un deferente tributo di affetto e di amore ai gloriosi caduti nella presa e nella gagliarda difesa del Monte. Inquadrata dai suoi Ufficiali con il loro Comandante alle ore quindici con tre autocorriere e due motociclette lasciava il Comando di Centuria in Piaino dirigendosi a Caporetto.

Il massimo entusiasmo regnò durante il percorso continuamente rallegrato da canzoni di guerra.

Giunse a Caporetto verso le 19. Qui l'attendeva una manifestazione veramente imponente.

Il paese letteralmente tappezzato dal tricolore tramezzato da festoni floreali, illuminazioni degli edifici pubblici grazie all'interessamento veramente stupendo del Commissario Prefettizio sig. Cap. Volpini Ugo coadiuvato dal Segretario Politico del Fascio locale sig. Franco Nuzzi.

La Centuria sfilò per il paese acclamatissima preceduta dalla fanfara del Bassano gentilmente inviata al ten. col. Caioli Carrara cav. Giorgio. Finito lo sfilamento e nel mentre i Militi fraternamente confusi ed affratellati agli Alpini e fascisti locali fu offerto dal Commissario Prefettizio agli Ufficiali della 3.a Centuria alle Autorità e Ufficiali del Presidio un sontuoso rinfresco.

La domenica mattina alle ore 4.40 il Reparto preceduto dagli Alpini dell'intero Battaglione al completo partì da Caporetto.

Tempo pessimo — pioggia — sul Monte Nero neve.

Nulla arresta il Reparto che mercia imperterrito destando l'ammirazione degli Ufficiali e degli Alpini tra la pioggia neve e freddo intenso. Alle 10.45 si giunge in vetta; si compie il rito ed il Reparto ridiscende; a ore 12 a selletta di M. Caprano le Camicie Nere fraternamente consumano il rancio col Battaglione Alpini.

Regnò la massima allegria e cordialità.

Alle ore 19 i baldi legionari della 3 partivano da Caporetto salutati dalle Autorità Politiche e Militari e dai fascisti locali. E la pioggia diretta che fu compagna inseparabile nella via del ritorno non diminuì l'entusiasmo e la soddisfazione dei Militi che rientrarono alle loro sedi felici della completa riuscita della escursione.

Il concerto mandolinistico

Gentilmente invitato dalla Presidenza del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro, nella Sala della Fabbrica Volpe in via Grazzano, ad assistere ad un concerto, ebbi occasione di apprezzare maggiormente la ben nota valentia dei due maestri, signori Nardelli e Massa, nonchè del Corpo orchestrale che finemente sa interpretare le difficili esecuzioni dei migliori autori.

Il Circolo svolse infatti il variato programma in modo tale che donò agli spettatori due ore di lieto godimento dell'Arte divina.

Tutti i pezzi furono interpretati nel loro vero valore; ma la «Cantilena» del maestro ed amico Tita Marzuttini scése profonda nell'anima di chi la ascoltava, rievocando al ognuno mesti ricordi della vita vissuta.

L'esecuzione del Pot-Pourri della Traviata nonchè quella del «Mefistofele» fu perfetta, sotto la direzione del maestro Nardelli la prima e del maestro Massa il secondo: il pubblico potè giudicare il rapido progresso di codesto Circolo, sorto sotto il nome di «Tita Marzuttini, l'artista amato e stimato da concittadini e componenti.

Anche il difficile e molto apprezzato lavoro della «Sinfonia in Sol» del compositore De Giovanni ebbe una felice interpretazione: senza dire poi delle tre composizioni del maestro Trentino Sartori specialista per lavori d'orchestra di strumenti a corda.

Ripetiamo che, nell'assieme, è stata veramente un'ottima esecuzione, che fa onore ai maestri ed ai loro diligenti allievi.

Speriamo di poter udire altri concerti, per applaudire ancora gli uni e gli altri.

F. A.

Sull'acquedotto cittadino

Riceviamo:

Ho letto sui giornali un comunicato dell'Ufficio Tecnico Municipale intorno all'acquedotto.

Io non capisco troppo certe cose, ma domanderei perchè invece di raccontare dei lavori da farsi in avvenire, non ci spiegano a tutti in modo chiaro il perchè l'acquedotto va ancora male.

Noi profani non arriviamo a capire, come essendosi spesi 3 milioni nel 1926, nessuno dei tecnici nè degli amministratori, si sia accorto delle necessità cittadine, che, viceversa, oggi a poco più di un anno di distanza, si vengano enumerando come una scoperta improvvisa.

Ma se oggi ci si dice che è quasi urgente di spendere altri milioni, perchè quel che oggi è urgenza, non era almeno egualmente prevedibile due anni fa?

«Per me il comunicato, almeno nella parte più importante, è alquanto misterioso: sarà colpa della mia insufficienza.

Ma se si tratta di vera e propria malattia, l'Ill.mo sig. Commissario che così energicamente si occupa dei problemi cittadini esponga la diagnosi, e precisi i rimedi, e troverà tutto l'appoggio del pubblico, al quale (dice il comunicato) saranno ancora richieste somme e sacrifici cospicui.

E, se ci sono dei responsabili paghino un poco anche loro come dovrà pagare il sottoscritto.

La grande prova motociclistica
III. Circuito di Valvasone

(29 Giugno - ore 14.30)

Più si avvicina la data dell'effettuazione della classica gara, più si accentua da parte dell'Auto Moto Club di Valvasone il lavoro organizzativo.

L'attesa, naturalmente, per la ormai tradizionale competizione, che è di incentivo allo sviluppo dello sport motoristico non solo nella località ma pure nella provincia, è quanto mai viva ed è accusata da ognuno con sensibilità pura e nettamente sportiva.

Il III. Circuito di Valvasone, approvato dal M. C. I., si correrà il 29 corrente, giorno di S. Pietro, ed entra nel quadro delle gare di seconda categoria.

Senza dubbio la prova valvasonese è non solo la maggiore del Friuli ma anche della Regione Triveneta. Essa ha già ottenuto i più lusinghieri successi nelle passate edizioni, sia per affluenza di pubblico sia per numero di partecipanti.

Il primo anno, nel 1926, la vittoria assoluta fu appannaggio del bravo Gino Zanchetta che con la 350 B.S.A. seppe brillantemente sgominare tutti gli avversari ed entusiasmare la folla accorsa lungo il percorso. La media ottenuta dal vincitore fu di Km. 77.600 sull'intero percorso; lo seguì in classifica generale il giovane Merlo con la Sarolea che vinceva il primato della cat. 500 ed il giro più veloce alla media di Km. 83. Nelle cat. inferiori la vittoria arrise alla Casa bolognese G. D. con Temi e Bernardoni che conquistarono alla Casa la bella Coppa Colombo.

Parecchi autentici assi benchè iscritti, non poterono prendere il «via» nella seconda edizione poichè all'ultimo momento la gara fu trasformata in eliminatoria di campionato italiano aspiranti, eliminando in tal modo gli esperti. Strappò il successo il tenace e meraviglioso Merlo che su «Sarolea» coprì il percorso alla media di Km. 83.200 ed il giro più veloce alla media di Km. 87. Secondo assoluto e primo della cat. 250 si classificava Duilio Bonan su «Guzzi» vincendo in tal modo anche il I. Campionato Friulano di Velocità. Nella cat. 125 la M.M. con una gara velocissima e regolare, si riprendeva dello smacco subito nel primo anno, e vinceva classificandosi al 1, 3 e 4 posto.

Quest'anno la manifestazione si preannuncia quanto mai interessante e l'elenco degli iscritti è ricco dei più bei nomi del motociclismo regionale. Gli organizzatori per cause di forza maggiore hanno dovuto abbandonare il vecchio e pittoresco Circuito ed hanno prescelto il nuovo percorso che è veramente più bello e più adatto a sviluppare forti velocità.

La gara verrà fatta disputare sul triangolo:

Valvasone (S. Antonio) strada provinciale ponte del Tagliam., Valvasone Km. 10.200 giri 16: totale Km. 164. Tre uniche curve sopraelevate interromperanno il galoppo agli assi del motore.

Alla gara sono ammessi i licenziati di II. cat. del M. C. I. con moto fino a 500 cm. di cilindrata, suddivisi nelle seguenti categorie: a) fino a 350 cm.; b) fino a 500.

I premi in denaro per le categorie sono: al 1. L. 800; al 2. 400; al 3. 200.

Alla Società meglio classificata la «Gran Coppa Veedol» del valore di L. 2500 artistico lavoro della Ditta Pietro Landi, gentilmente offerta dalla Soc. An. Lubrificanti Veedol di Genova.

Premi speciali saranno inoltre messi in palio per il primo milite classificato, per i giri più veloci, per il I. con macchina di 250 cm. di cilindrata ecc.

Le iscrizioni vengono ricevute presso la Società organizzatrice (Auto Moto Club Valvasone (Friuli) e dovranno essere accompagnate dalla somma di L. 50.

Primo elenco di iscritti

Cat. 350: 1. Zamper Alfonso, Garelli; 2. Fabian Marino, A.I.S.; 3. X. X. Velocette; 4. Spangaro Fausto, Garelli; 5. X. X. Guzzi.

Cat. 500: 6. Bonan Duilio, A.I.S.; 7. Merlo Leonildo, Sunbeam; 8. Dalle Fusine An., Norton; 9. X. X., Guzzi; 10. X. X. Guzzi; 11. Fongaro, Norton.

***

I questi giorni sul circuito hanno fatto apparizione vari elementi di valore, tanto per sondare il terreno e per accertarsi a un di presso quale velocità è possibile sviluppare. Tutti ne sono rimasti soddisfatti: il nuovo percorso del circuito è migliore e più scorrevole del precedente. Durante i giri di prova sono state ottenute medie altissime.

Ditte friulane a Congresso
della confederazione industriale a Roma

Domani 22, e venerdì 23, è convocato a Roma il primo congresso della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

Esame dei problemi industriali relativi: a) al credito (Relatore Umberto Notar); b) alla produzione e alla sua razionalizzazione (Relatore gr. uff. Bruno Canto); c) ai rapporti col progresso delle scienze (Relatore on. Ernesto Belloni); d) al commercio interno ed estero (Relatore S. E. Alberto Pirelli); e) ai rapporti di lavoro (relatore cav. di gr. cr. Federico Jarack).

La seduta inaugurale sarà tenuta con un discorso del Presidente Generale della Confederazione e con l'intervento delle alte gerarchie del Governo e del Partito il giorno 22 giugno alle ore 15.30 nella Sala dell'Augusteo di via dei Pontefici N. 57.

***

Al Congresso partecipano le seguenti ditte friulane:

L. Moretti, Udine — Chiaradia Francesco, Sacile — Presidente Cot. Udinese Udine — Ing. Luigi Cavalieri, Palmanova — Angeli Pietro, Palmanova — Romolo Tonini e cav. Giovanni Tonini, Udine — Cart. Ermolli, Moggio — Cav. Dom. Ceconi, Spilimbergo — F.lli Pavan, Pordenone — E. Galvani, Pordenone — Soc. Gessi Friuli, Tolmezzo — Fabrici e Toneatti, Spilimbergo; Percoto Alfredo, Udine; Cesa Giovanni, Sacile — S. Maddalena Coccolo, Udine — Off. del Gas, Udine — cav. Fantoni, Udine — S. Ligure Lombarda, S. Vito Tagl. — Viotto Antonio, Sacile — D'Aronco Girolamo, Udine — Ing. cav. uff. C. Fachini, Pres. Unione Ind., Udine — Cons. Cot. Morganti, Gemona — Cot. Veneziano, Pordenone — Comm. Arminio Brunner, Coton. Veneziano, Pordenone — Comm. A. Calligaris, Udine — Morassutti Bruto Fabb. Acque Gassate, Udine — A. Galvani, Pordenone — Sello Giovanni, Udine — L. Chiozza e C., Cervignano — Urbanis dott. Giuseppe, Udine — Zanolini Fratelli, Palmanova — Covassi Giovanni, Moggio, co. Carlo del Torso, V. Presidente Unione, Udine — Mobilificio Torossi, Udine — Lacchin comm. Giuseppe, Sacile — Acciaierie Weissenfels Fusine V. — F.lli del Torso, Udine — E. Passero e G. Chiesa, Udine — Triches F.lli Imp. Elett., Udine — Colledan Rinaldo Marmi, Ovaro — Dorotea Quintino — Variolo Luigi — Miniere e Cave del Predil.

IL CORO DI PASSONS A PADOVA

Ieri sera, partì alla volta di Padova, il ben noto coro friulano del Dopolavoro di Passons, forte di sessanta elementi, tra voci maschili e femminili.

Il simpatico gruppo corale, che già altre volte si fece notare per le sue buone esecuzioni in varii centri della nostra Provincia, a Padova, per desiderio di quel Comitato organizzatore, si produrrà all'aperto, nel recinto della Fiera, e offrirà, oltre a parecchie delle migliori nostre villotte, la classica, suggestiva nota di colore, in quanto che i cantori si presenteranno tutti nei tipici costumi nostrani del buon tempo antico

Sotto l'appassionata guida del loro maestro Berto Pagnutti, e sostenuti da un'ammirabile passione, non priva di sacrifici, i cantori di Passons, vera espressione del canto popolare nostrano, otterranno certamente un lusinghiero successo.

UNA ADUNANZA
L'Università Sindacale Fascista per il popolo

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, in conformità delle leggi e della «Carta del Lavoro» ha di recente costituita «L'Università Sindacale Fascista per il Popolo». Scopo dell'Università è quello di portare fra i lavoratori la propaganda della dottrina nazionale del Fascismo e Sindacalismo, di diffondere nozioni generali di coltura, di arte, di scienze, di previdenza di assistenza e l'insegnamento dei nuovi sistemi di produzione, dell'applicazione delle più recenti scoperte, dell'areonautica e della navigazione per inculcare al popolo tutte quelle forme di educazione spirituale e fisica atte ad elevarne il tenore di vita ed il valore individuale e collettivo.

L'Università, direttamente dipendente dalla Confederazione, è retta nazionalmente da un Consiglio Nazionale, e da un Comitato Centrale esecutivo, presieduti dall'on. Edmondo Rossoni e di cui fanno parte, unitamente ad altre personalità, tutti i Segretari Nazionali dei Sindacati Intellettuali.

Provincialmente l'Università svolge la sua azione a mezzo di Comitati Direttivi formati dai Segretari di tutti i Sindacati Intellettuali, da un rappresentante del Partito e presieduti dal Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati.

Per predisporre il programma di massima da svolgersi nella Provincia di Udine, Sabato 18 cor. si è riunito nella «Casa dei sindacati» il Comitato Direttivo.

Erano presenti:

Il prof Pisenti, per il Sindacato Medici; Arturo Miani, id. id. Architetti; dott. Boari, id. Farmacisti; dott. Morselli, id. id. d.ri Scienze Economiche e Commerciali; rag. Bruno, id. id. Ragionieri; Dott. Roiatti, id. id. Tecnici Agricoli; Sig. Armellini, Periti; Co. Valentinis, id. id. Giornalisti; Dott. Zandonà, id. id. Veterinari; Prof. Lami, id. id. Autori e Scrittori e Belle Arti; Avv. Novacco in rappresentanza del Partito.

Avevano scusato la loro assenza l'Ing. Someda, del Sindacato Ingegneri e il Geom. Fancello del Sindacato Geometri.

Il Segretario Generale assumendo la presidenza di questa importante seduta, ha illustrato i compiti dell'Università Sindacale Fascista per il popolo ed ha quindi invitato i convenuti a volere esprimere il loro parere sul programma da svolgersi con particolare riguardo alle necessità della Provincia.

Dopo ampia discussione il Comitato Direttivo per l'Università Sindacale per la Provincia di Udine ha stabilito il programma di massima da svolgersi nella Provincia. Per l'inaugurazione dell'Università Sindacale che dovrà aver luogo il 30 corr. sarà tenuta una conferenza dal Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati.

CRONACA MESTA

I FUNEBRI DEL PROF. TANZARELLA

Quasi improvvisamente, l'altro giorno cessava di vivere il dott. prof. Achille Tanzarella, dell'Istituto Commerciale di Padova.

Era venuto a Udine per passare alcuni giorni in famiglia e la morte lo colse nella piena virilità, strappandolo ai suoi studi prediletti, agli amici, agli estimatori che innumerevoli lo circondavano di simpatia.

Ieri sera seguirono i funerali riusciti una manifestazione solenne di cordoglio. Sul carro funebre erano le seguenti corone: I figli — Eugenia — Professori e alunni dell'Istituto Commerciale di Padova — Avv. Florentini.

Seguivano il feretro gli intimi di famiglia, una rappresentanza di alunni con gagliardetto dell'Istituto di Padova, il Ginnasio Liceo di Udine con bandiera, una rappresentanza con gagliardetto del Collegio Arcivescovile e numerosi professori delle scuole medie cittadine.

Dopo le esequie solenni, celebrate nella Chiesa del Redentore, la salma fu accompagnata al Camposanto. A porta Villalta, porse l'estremo saluto all'Estinto il prof. Simeoni.

Alla famiglia vive condoglianze.

In memoria di un Artista

Compiono sei anni, appunto in questi giorni, dalla mortale sciagura che portò a tragica fine la balda e fiorente giovinezza di Fernando Fabrini, lo artista che perdette la vita sotto un'automobile presso la Riva Bartolini. Il caro giovane, promessa dell'arte operettistica, gloria dei suoi genitori e dei compagni, strappato così tragicamente alla vita, a soli ventitre anni, è sempre ricordato con affetto e vivo rimpianto. E ieri, la inconsolabile sua mamma e gli amici suoi, che sempre lo ricordano, lo vollero ricordare e degnamente e piamente facendo celebrare nella nostra Metropolitana una messa di requiem accompagnata con musica di celebrati autori italiani, magistralmente eseguita dai professori signori Ramiro Nardelli, violino; Luigi Bon, violino; Nadeia Verza Cicuttini, violoncello; ed all'organo il maestro Giusto Furlan.

Veramente suggestivi furono, la «Siciliana» del Pergolesi per solo violino, sostenuto dal prof. Nardelli ed il «Pro peccatis sue gentis» dello Itabat Mator del Rossini, cantato con sentimento e devozione dal concittadino Colavizza (basso) egregiamente accompagnato dal maestro Furlan.

Assistevano alla sacra funzione la gentile sig. Silvia Furlan ed il rag. Fabrini che rappresentavano la sventurata mamma, i signori prof. Francesco Zecca segretario provinciale in rappresentanza del Sindacato Orchestrale, il rag. Antonio Baldini segretario provinciale del Dopolavoro, Italo Baratta impresario del nostro «Puccini» col personale del teatro, il cav. Domenico Ferron, Giovanni Paris, capo della Comunità fotografi, la famiglia Mantellato, il professor Peller e moltissimi altri.

Terminata la mesta cerimonia, parecchi degli intervenuti si recarono in Cimitero a cospargere di fiori la Tomba, ad innalzare a Dio nuove preci e ad assistere alla benedizione impartita dal rev. Padre Cappuccino.

E' stata una commemorazione invero commovente, per la quale famigliari ed amici dell'Estinto serberanno viva riconoscenza.

CURE BALNEARI

La più razionale, igienica, sicura ed economica cura del mare viene fatta al Lido di Venezia nel padiglione dell'Istit. Rava.

La figura del col. Chittaro deceduto a Roma

Abbiamo ieri data la notizia della tragica fine del ten. colonnello Italo Chittaro di Udine, trovato cadavere nel Tereve. Di lui scrive la «Tribuna»:

«Giornalista a trent'anni, Italo Chittaro aveva abbandonato la carriera militare in un periodo poco lieto per la Nazione per darsi con ardore giovanile alla nostra professione. Ma l'entusiasmo posto nell'opera sua in difesa dell'Esercito che egli tanto amò non gli valse allora che amarezze e disinganni. L'ingegno suo, speso tutto con passione per ottener dai dirigenti dello Stato quanto bisognava alle nostre formazioni militari per renderle efficienti e frustare sopratuto ignobili tentativi di disgregamenti iniziati consapevolmente dai partiti estremi dopo la infausta ma non ingloriosa giornata di Adua, non gli assicurò mai il domani. Ond'egli fu costretto a lottare giorno per giorno per vivere una vita più che modesta.

«Venuta la guerra fu addetto al Comando della 32.a Divisione col grado di maggiore di Fanteria. Promosso tenente colonnello alla fine della Campagna, riprese con alterna fortuna la sua attività giornalistica, collaborando, come critico militare, in vari periodici, finchè la morte lo ha colto a 54 anni. Lascia nel dolore la madre, la sposa e due figli.

I funerali avranno luogo domani a spese del Ministero della Guerra».

Il programma ed i premi
della gara di Tiro a Segno

E' stato fissato il programa della Gara sociale di Tiro a Segno che seguirà nel campo di tiro di viale Venezia, nei giorni di giovedì 12 e domenica 15 luglio 1928, dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19. Essa comprende:

Categoria prima: IV. Campionato Gioventù con l'ambito premio della grande Coppa d'Onore. Libera a tutti i soci che hanno partecipato al I. II. e III. Campionato Gioventù, anche se premiati con medaglia d'oro, esclusi: il I. classificato del primo anno ed il I. classificato del secondo anno, che, a termine del regolamento, passano a far parte della Categoria Seniori; ed a tutti i Soci residenti nel Mandamento di Udine, iscritti alla Società non oltre il giorno 11 luglio 1928, che in gare precedenti non abbiano conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti.

Premi: I. e II. medaglia d'oro e diploma; dal III. al X. medaglia d'argento e diploma.

Il I. classificato, oltre a conseguire la medaglia d'oro, sarà proclamato campione detentore della grande Coppa d'Onore, dono della Società di Udine, destinata a quel tiratore che per tre volte consecutive, riuscirà primo nello stesso campionato che si ripeterà annualmente.

Categoria seconda: Campionato Sociale. Libera a tutti i soci residenti nel Mandamento di Udine, iscritti alla Società a tutto il 31 maggio 1928.

Premi: 1. e 2. premio medaglia d'oro e diploma; 3. 4 e 5 med. d'arg. e dipl.; 6, 7 e 8 med. bronzo e dipl.

Categoria terza: Ripetibili. — Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno delle Provincie di Gorizia, Treviso, Trieste e Udine iscritti nella Società di Udine a tutto il 15 luglio 1928, ed a tutti gli ufficiali e sottufficiali del R. Esercio (in S. A. P. ed in congedo), della Regia Areonautica e della M. V. S. N.

Premi: 1. premio L. 500; 2. 300; 3. 150; 4. 100; 5. 80; 6. 60; 7. 50; 8. 40; 9. 30.

INVESTIMENTO CICLISTICO

Fu accolta ieri sera verso le 21, al Civico Ospedale, Vittoria Butilla in Bon, di anni 54 fu Pasquale da Campoformido per frattura del terzo inferiore radio sinistro, lesione giudicata guaribile dal medico di guardia dott. Pennasa, in un mese.

La povera donna riferì d'essere stata investita e con violenza gettata a terra, da un maldestro ciclista, nei pressi della sua abitazione.

Ieri alle ore 10.30 santamente spirava nel Signore, munito di tutti i Conforti Religiosi

Marco Vicario

Il papà ed i fratelli ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 18.30 partendo da Via Anton Lazzaro Moro 62.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora coloro che parteciperanno ai funerali.

UDINE, 21 Giugno 1928.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

CARBONI fossili, Importatrice assumerebbe attivo, serio, introdotto rappresentante Udine. Scrivere referenze Portodarmi 056809 Venezia.

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca attivi rappresentanti condizioni vantaggiose.

STUDIO professionista cerca signorina dattilografa. Indicare età, referenze e pretese. Scrivere Cassetta 40, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI 1.o luglio Viale Ledra 34 appartamento quattro vani 1.o piano.

—**PER** villeggiatura affittasi villa ammobiliata 9 vani, giradino, acqua, luce, garage a 12 chilometri Udine. Via Poscolle N. 11, primo piano.

AFFITTASI a persona seria camera ammobiliata centrale. Scrivere Cassetta 42 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI Spiaggia di Lignano, per stagione balneare, appartamento 4 locali, cucina e cantina. Rivolgersi Via Tricesimo 1, Chiavris (Udine).

MAGAZZINI - vasta corte - tettoia - adatti vari rami commercio, affittansi. Rivolgersi cav. Lenisa, Udine.

STANZA vuota affittasi signore solo distinto. Via Mentana 9.

GRADO, Villa Anite, fittasi separatamente stanze ammobigliate uso cucina. Rivolgersi proprietaria Maria Del Piccolo, Grado.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendesi camioncino Itala portata q.li 8, L. 6.000 trattabile. Rivolgersi Cassetta 44 Unione Pubblicità, Udine.

PIANOLA Aeolian su pianoforte Player quasi nuovo vendesi ottima occasione. Rivolgersi Ditta Camillo Montico Via Vittorio Veneto, Udine.

AUTOMOMBILI 509 Berlina Weiman nuova - Citroen treposti ottimo stato. Zuiani, Via Gemona 94, Udine.

Notizie dall' Interno e dall' Estero

Il comandante Maddalena rifornisce i naufraghi dell' "Italia,,

Nessuna notizia di Amundsen - Non si nutrono però preoccupazioni

La prima notizia a Roma

ROMA, 20. — Col volo del comandante Maddalena e del tenente Cagna sul gruppo Nobile, l'Aeronautica Italiana aggiunge una nuova gloria alle vittorie passate e dimostra l'inesauribile possibilità dei suoi apparecchi e dei suoi piloti.

In tempi normali una spedizione nelle regioni artiche in condizioni di eccezionale difficoltà, sarebbe stata considerata un'impresa ardimentosa, degna di essere sottolinenta dalle cronache dell'aeronautica mondiale e avrebbe richiesto preparazione lunga, accurata, meticolosa.

La prima notizia che Maddalena era riuscito ad individuare la posizione di Nobile ed a lanciare i materiali, è stata appresa a Roma mediante l'intercettazione di dispacci radio della «Città di Milano» e del «S. 55», nei quali si domandava a Nobile:

«Avete ricevuto tutti i pacchi? Non si è perso nessun pacco?».

Questa intercettazione aveva fatto sobbalzare di gioia i telegrafisti di Monterotondo che è la stazione radiotelegrafica ricevente in corrispondenza con San Paolo trasmittente.

Il dialogo tra Maddalena e Nobile era perfettamente seguito anche dalla stazione di Vadsoe.

Il comandante Romagna appena Maddalena è ritornato alla base, ha inviato al Ministero dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«Prego comunicare a S. E. Balbo il seguente telegramma: «Maddalena, che è stato il primo della trasvolata internazionale del mare di Barents, è stato pure il primo a portare i soccorsi al generale Nobile. Esprimo a V. E. il nostro orgoglio, la nostra riconoscenza. — Firmato: Romagna».

Balbo ha risposto: «Comandante Romagna «Città di Milano». — A Lei che con così intensa passione ed alto valore collabora alla sua ardua opera di salvataggio, giunga il mio ringraziamento ed il mio plauso vivissimo nel giorno in cui l'ala italiana è riuscita a portare il conforto ed i primi soccorsi ai naufraghi dell'«Italia». — Balbo».

I particolari del volo di Maddalena

ROMA, 20. — Sul volo di Maddalena si hanno i seguenti particolari:

L'approntamento della stazione radio a bordo dell'«S. 55» è stato rapidissimo: il lavoro, incominciato verso le 3 del mattino, procedette così celermente da consentire che alle 5 il maggiore Maddalena si alzasse in volo dalla Baia del Re per iniziare la prova; egli avrebbe dovuto contare di trovarsi sull'isola di Foyn e di dirigere i movimenti del suo apparecchio secondo gli ordini che in quel momento gli sarebbero venuti dalla «Città di Milano» e più tardi — quando avesse raggiunto la landa gelata sulla quale si drizza la tenda rossa del generale — dalla radio del portentoso Biagi.

Maddalena si è alzato a volo e dalla nave si potè subito controllare che il Savoia 55 eseguiva con precisione i movimenti che gli erano stati comandati con segni convenzionali dalla «Città di Milano».

Le istruzioni al radiotelegrafista

Il felice risultato della prova ha consigliato senz'altro la partenza per la Foyn: alle 6 Maddalena prendeva quota per superare i monti che circondano la Baia, puntava poi decisamente verso est e ben presto fu tolto allo sguardo dei presenti.

Intanto il comandante Romagna al solito appuntamento al 55.o minuto delle ore pari faceva comunicare a Biagi le seguenti istruzioni per dirigere lo idrovolante che partiva alla ricerca del gruppo del generale.

«Alla ora che sarà precisata in seguito Maddalena si troverà sull'isola di Foyn. Voi gli darete con brevi serie di lettere le indicazioni necessarie per ritrovarvi».

Al momento della partenza tutto lo equipaggio della «Città di Milano» era sul ponte. Sul velivolo era stata caricata benzina sufficiente per un volo di 12 ore e il materiale di soccorso per i naufraghi. Il Savoia era sovraccarico, tanto che la corsa sull'acqua superò il chilometro, ma i due potenti motori riuscirono infine a vincere e l'idrovolante prese quota in una ampia spirale e si perdette in breve nell'orizzonte in direzione sud-est.

Biagi, in seguito alle raccomandazioni del comandante Romagna, si era attaccato alla sua stazioncina radiotelegrafica per lanciare subito attraverso lo spazio non appena il «Savoia» comparisse nel cielo, il richiamo stabilito.

Messaggi ai naufraghi

Proseguendo sicuro su Capo Smith il maggiore Maddalena non cessava di informare il comandante Romagna della regolarissima navigazione, e di lanciare ancora, tratto tratto, messaggi ai naufraghi. Le segnalazioni del velivolo erano udite distintamente anche dalla stazione di Tromsoe che per qualche tempo credette di udire la stazioncina di Nobile e, meravigliatissima di percepirla così forte, suppose che Amundsen si trovasse già vicino al generale e avesse rifornito la stazioncina con nuovi accomulatori. Ma poi udirono queste parole: «Vi abbiamo veduti», e si comprese che si trattava del «Savoia».

Non appena scoperto il gruppetto dei naufraghi, il maggiore Maddalena deve aver danzato almeno un paio di ore sulla zona dell'isola Foyn e dell'isola Carlo XII. La stazione radiotelegrafica del «Savoia» comunicò la lieta notizia alla «Città di Milano» dove avvennero scene commoventi. I marinai piangevano di gioia. Scappava fuori gente da tutte e parti: pescatori, cacciatori e giornalisti ansiosi di conferma della grande novella.

Poco dopo Maddalena avvertiva di aver lasciato cadere ai naufraghi il materiale di soccorso e di aver rilevato l'esatta posizione, ed essersi messo sulla via del ritorno.

Le provviste lasciate cadere

I 300 chilogrammi lanciati dal comandante Maddalena sono suddivisi in tanti pacchi. Essi contengono tutto ciò che è stato richiesto nei giorni scorsi dal generale Nobile e cioè: scarpe, sacchi, filo, fucili, canotto, materiale per la costruzione di una slitta, viveri, medicinali, accumulatori, sigarette, fornello e uno speciale combustibile.

Non è impossibile che il generale Nobile approfitti della slitta e del canotto pneumatico che è stato inviato per raggiungere la vicina isola di Foyn e sottrarsi così alle insidie della banchisa.

Larsen chiede l'invio di altre navi rompighiaccio

OSLO, 21. — *L'Agenzia telegrafica Titsen informa che il Capitano Larsen ha raccomandato l'invio di navi spezzaghiaccio per potersi approssimare all'accampamento del generale Nobile. Il capitano Larsen e il tenente Lutzow Holm durante quattro ore di volo hanno constatato che il ghiaccio dove si trova il gruppo Nobile è spessissimo e che è impossibile per il "Braganza" spingersi più lontano ad est.*

Nessuna notizia di Amundsen

OSLO, 21. — L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

Le voci secondo le quali il «Lathan 47» di Guilbaud, con Amundsen a Dietrichson a bordo, partito lunedì sera da Tromsoe, si troverebbe a nord dello Spitzberg non sono che congetture giacchè nessuna informazione in proposito è stata ricevuta alla Baia del Re.

Non vi sono ancora preoccupazioni

ROMA, 20. — Sul fatto che mancano notizie di Amundsen non si nutrono ancora preoccupazioni.

Anche la giornata di oggi è trascorsa senza che l'esploratore abbia dato notizie di sè. A Parigi il Ministero della Marina ha comunicato di non aver ricevuto nessuna notizia dal maggiore Guilbaud. Si sa solo che la nave «Quest» interrogò la notte scorsa radiotelegraficamente Amundsen se era disposto ad accordarsi per una collaborazione; al che Amundsen, senza precisare la posizione in cui si trovava rispose di avere un suo piano preciso e di non ritenere opportuno prendere accordi che avrebbero frapposto indugi alla sua azione.

Per ora nessuno nutre preoccupazioni nei riguardi di Amundsen. Questo silenzio è nello stile dell'esploratore. Qualcuno avanza l'ipotesi che egli abbia tentato un colpo in grande stile e che si sia messo senz'altro alla ricerca dei sette sperduti nel pallone. Però non si crede, per quanto il Latham sia potente, che esso abbia potuto intraprendere senz'altro una ricognizione così lunga. Amundsen non è uomo da rimanere per mancanza di benzina fermo sui ghiacci. Quindi l'ipotesi ancora più probabile è che l'esploratore abbia ammarato nei pressi di Capo Smith, e si sia messo alla ricerca dei tre staccati dal gruppo Nobile.

L'«Affenbladet» di Stoccolma ha pubblicato stamane un radiotelegramma dalla Baia del Re, secondo cui l'apparecchio francese è stato costretto a discendere nella zona nord del Mare Polare, dove si trova in posizione pericolosa, essendo completamente interrato fra massi di ghiaccio galleggianti. Ulteriori informazioni trasmesse dalla stessa baia alle ore 17.20 di stamane dichiarano peraltro che in quella località continua ad ignorarsi la sorte di Amundsen e dei suoi compagni.

Sebbene nell'aria si incrocino senza posa messaggi radiotelegrafici con informazioni sul «Lathman», la maggior controllata e priva di serietà, per cui le notizie si rilevano prive di fondamento parte di essi proviene da fonte non o base attendibile.

I giornalisti stranieri visitano la casa del Petrarca

PADOVA, 20. — Il gruppo dei giornalisti accompagnato dal prefetto S. E. Rivelli dal segretario federale e da numerosi giornalisti Padovani si è recato stamane ad Acqua dove ha visitato la casa e la tomba del Petrarca. Mons. Pucci, dopo avere esaltato il significato dei vaticini del poeta, ha rivolto un pensiero al Fascismo che ha realizzato le profezie del Petrarca. Ritornati a Padova i giornalisti stranieri hanno visitato l'Università ricevuti dal rettore prof. Villeri. Dopo un banchetto offerto dal Podestà la comitiva ha visitato i principali monumenti cittadini ed alle 17.50 è partita per Venezia. Pure ad Arquà si è recato oggi il presidente della camera S. E. Casertano accompagnato dall'on. Miari. Il presidente della camera ha visitato i principali monumenti del paese e dopo essere stato ospite in casa del segretario federale Alezzini si è recato ad Este ove è stato ricevuto dal podestà Antonelli.

Nuovi voli degli aviatori svedesi sul gruppo Nobile

Non riescono però ad identificarlo

Da Bordo della R. Nave «Città di Milano» 21 giugno, via radio S. Paolo. — *Oltre al capitano norvegese Larsen, nel pomeriggio si sono alzati in volo due apparecchi Svedesi. Sebbene giunti a poca distanza dal gruppo Nobile, tanto che hanno potuto essere avvistati distintamente dal Generale anche agli Svedesi non è stato possibile di identificare l'ubicazione del gruppo.*

I fascisti abbienti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.

La squadra italiana davanti ad Atene

ATENE, 21. — La squadra italiana agli ordini dell'ammiraglio Conz è arrivata questa mattina alla baia di Falero e si tratterrà nelle acque greche fino al 27. La squadra conta 22 unità tra le quali tre Dreudnoughtes. Sono state subito scambiate visite tra l'ammiraglio Conz e le alte autorità elleniche. Gli ufficiali e i mrinai italiani sono oggetto di simpatiche manifestazioni.

La festa della Madonna consolata a Torino

TORINO, 21. — Ricorrendo oggi la festa della Madonna della Consolata, protrettrice della città, il Santuario è stato meta di un continuo pellegrinaggio da parte di cittadini e di pellegrini convenuti da tutto il Piemonte. Nel pomeriggio le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, la Principessa Bona e Adelaide si sono recati alla chiesa della Consolata assistendo ad una funzione religiosa officiata da S. E. il Cardinale Gamba, alla quale sono pure intervenute le maggiori autorità cittadine.

Quindicimila persone al congresso generale del Rothary in America

MINNEAPOLIS, 20. — Ha avuto inizio in questa città di Minnesota, il diciannovesimo congresso generale del Rothary al quale partecipano circa 15 mila persone rappresentanti 44 nazioni.

Il Rotary Club Italiano ha inviato al congresso la delegazione composta di 27 persone a capo della quale è il grande ufficiale Antonio Pesenti, presidente del Rotary di Bergamo, ed ha predisposto per l'occasione la pubblicazione di un libro intitolato «Italy and Rotary» distribuito ai delegati delle arie nazioni nel quale si da la sensazione delle difficoltà superate dall'Italia, e i progressi da essa compiuti e degli sforzi che essa fa per assicurare alla sua crescente popolazione un grado più elevato di prosperità e di benessere. Il libro è stato accolto con grande soddisfazione e vive manifestazioni di simpatia sono state rivolte all'indirizzo della delegazione italiana. Nella seduta inaugurale hanno pronunciato indirizzi di benvenuto il governatore dello stato di Minnesota, il sindaco di Minneapolis al quale ha risposto Mister Sapp presidente generale del Rotary. Due oratori, uno americano e uno inglese hanno poi svolto relazioni sul tema miglioramento delle relazioni internazionali.

Una tragedia alla Scupcina

Due radiciani uccisi e quattro feriti da un deputato montenegrino

BELGRADO, 20. — La tragedia oggi avvenuta alla Scupcina non ha precedenti nella storia parlamentare di alcun Stato del mondo.

Nell'aula de legislatori non hanno parlato gli argomenti, ma la rivoltella del radicale montenegrino Puniscia Racic, sotto i colpi del quale sono periti i croati Paolo Radic e Basericek, ed hanno riportato ferite forse mortali Stefano Radic ed i deputati Pernar e Grandja. Ecco in che modo ha avuto origine la scenata di sangue:

La seduta si svolgeva come al solito fra le chiassate dell'opposizione, decisa ormai a non permettere un proficuo lavoro dell'Assemblea. I battibecchi si susseguivano sempre più violenti, cosicchè il Presidente fu costretto a sospendere una prima volta la seduta fin da principio.

LA FULMINEA TRAGEDIA

Alla ripresa la situazione non era mutata. A un certo punto il radicale Toma Popovic rivolto verso l'opposizione ha gridato: «Se continuate con questi vostri sistemi lascierete la pelle qui dentro!». Radic e altri deputati croati hanno protestato contro la minaccia, ma questa è stata ripetuta in tono eccitatissimo dal montenegrino Racic, lo stesso che non più tardi di ieri aveva fatto la proposta di sottoporre ad esame psichiatrico il «leader» croato.

La seduta fu perciò sospesa una seconda volta. Fu allora che si svolse la scena di terrore. Puniscia Racic, avanzatosi nell'emiciclo con la rivoltella in pugno, prese di mira i deputati croati che si trovavano sul primo banco. Al vedere il gesto, i ministri Vujicic e Obradovic si lanciarono contro il forsennato per disarmarlo, ma questi li tenne a distanza esclamando: «Se vi avvicinate sparo!». Alle parole seguiva immediatamente l'azione. Poichè il croato Pernar si dirigeva verso di lui, Racic premette il grilletto stendendo Pernar al suolo. Un collega di costui, il deputato Basaricek, volle colpire alle spalle il montenegrino, che però si volse fulmineamente facendo fuoco di nuovo e colpendo Basaricek al cuore. Il disgraziato rimase ucciso all'istante. Un terzo colpo Racic sparò contro il capo croato Stefano Radic che si accasciò sul pavimento ferito al ventre. Paolo Radic, volendo accorrere in difesa dello zio, fu bersaglio di una quinta pallottola del Racic, la quale gli penetrava nel cuore. Anche Paolo Radic stramazzò al suolo, e benchè un medico presente avesse tentato di mantenerlo in vita con iniezioni di canfora egli spirava dopo pochi minuti.

L'ultimo proiettile del caricatore colpì il deputato Grandja, fortunatamente in modo leggero.

L'ARRESTO DELL'ASSASSINO

Come si può immaginare un panico indescrivibile si impossessò dei deputati presenti, i quali dopo il primo istante in cui non si comprendeva quello che accadesse, si diedero alla fuga. Scaricata del tutto l'arma, lo stesso omicida, ha approfittato del trambusto per prendere il largo ed è riuscito infatti ad ecclissarsi.

Appena stasera, dopo che era già stato emesso il mandato di cattura egli si è presentato al Ministero degli Interni, domandando di parlare col Ministro. Korosec gli ha fatto però rispondere che non voleva avere contatti con un assassino. Contemporaneamente il Ministro sloveno impartiva l'ordine alla gendarmeria del palazzo, di arrestare senz'altro il postulante. Gli agenti si sono precipitati sull'automobile nel quale Racic era salito e gli hanno apposto le manette.

VIVO FERMENTO

La notizia dei tragici avvenimenti alla Scupcina si è diffusa come un baleno nel paese, suscitando vivissima eccitazione.

A Belgrado la folla si è accalcata davanti al palazzo dell'Assemblea e davanti all'Ospedale dove erano trasportati i feriti. Qui a prodotto impressione l'arrivo del Re, s'è recato per due volte a visitare Radic e gli altri feriti nel corso del pomeriggio.

A Zagabria, dove il fattaccio ha avuto naturalmente l'eco più viva e dolorosa, essendo tutti e cinque i colpiti croati, si sono avute stasera dimostrazioni in vari punti della città che è imbandierata a lutto. Mentre quasi dappertutto la folla ha mantenuto un contegno relativamente tranquillo, nella Piazza Jelacic si è avuto uno scontro con la polizia, la quale vistasi minacciata ha sparato una carica in aria. La folla allora si è lanciata contro gli agenti maltrattandoli. Non è stato fatto uso delle armi, tuttavia 10 agenti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

A Belgrado, a mezzogiorno, furono sospese tutte le comunicazioni telefoniche coll'estero e anche le comunicazioni telefoniche nell'interno. Non venivano inoltrati neanche i telegrammi della stampa.

I giornali di Belgrado uscirono in edizioni straordinarie portando la notizia e i particolari sul luttuoso avvenimento.

Le comunicazioni telefoniche furono ristabilite alle 17, rendendosi così possibile ai giornalisti esteri di riferire ai propri giornali sugli avvenimenti.

Nel corso del pomeriggio il giudice istruttore dott. Popovic si portò alla Scupcina per iniziare sul luogo del delitto le indagini assieme al prefetto di polizia, quindi assieme si recarono alla Prefettura.

IL GABINETTO DIMISSIONARIO?

Stasera è stato emesso il seguente comunicato ufficiale: Dopo gli inauditi avvenimenti alla Scupcina è stato convocato un Consiglio di Ministri, che ha ascoltato con dolore la relazione dell'orribile delitto del deputato Racic. Il Governo ha deciso di deferire l'inchiesta ai tribunali. E' stato pure deciso di dare sepoltura a spese dello Stato ai due deputati uccisi, Radic e Bararicek. Lo Stato sosterrà anche le spese per la cura dei deputati feriti Stefano Radic, Pernat e Gandja. Infine sarà portato alla Scupcina un progetto di legge in cui si proporrà che lo Stato si addossi il sostentamento delle famiglie delle vittime.

Con questo il Governo crede di avere risolta la situazione. Esso infatti fa dichiarare ufficialmente che non vi sarebbe ragione di dare le dimissioni, perchè l'assassinio non è stato commesso da un uomo responsabile del Governo.

Un altro telegramma dell'ultima ora dice che i Ministri democratici hanno rassegnato le dimissioni. Si crede perciò che anche i radicali li imiteranno provocando una crisi ministeriale.

Nei circoli della coalizione demo-agraria si dichiara che i due partiti della coalizione hanno respinto l'offerta fatta dal Governo che i funerali dei due assassinati abbiano luogo a spese dello Stato e che il Governo s'incarichi a provvedere per le famiglie delle vittime. Il trasporto delle due salme avrà luogo questa notte a Zagabria dove rimarranno esposte fino a venerdì per poi essere tumulate nel cimitero centrale con grande solennità. Il discorso funebre verrà tenuto dal leader dei democratici, Pribicevic.

Stefano Radic va migliorando

Nessun moto separatista

BELGRADO, 21. — L'Agenzia «Havala» pubblica la seguente nota:

Le informazioni di alcuni giornali stranieri circa la pretesa morte di Stefano Radic in seguito alla ferita ricevuta nei disordini verificati alla Scupcina è inesatta. Infatti le condizioni di salute del Capo Croato, dopo l'operazione erano relativamente migliorate. Sono inesatte anche tutte le informazioni dei giornali stranieri annunzianti disordini e manifestazioni separatiste in Croazia. L'ordine regna in tutto il paese.

Re Alessandro al capezzale del ferito

Il giornale «Politika» pubblica ampi particolari sulla visita del Re Alessandro ai deputati feriti. Non appena informato dell'avvenimento il Re Alessandro ha chiesto di essere condotto presso i deputati feriti. Entrato all'Ospedale, il Re si è recato da prima presso il deputato Pernar ferito alla scapola all'altezza della clavicola sinistra e che si trova ricoverato in una grande sala prossima all'ingresso dell'Ospedale.

In seguito il Re si è avvicinato al letto circondato da ceri accesi ove giace Paolo Radic, morto alcuni minuti prima che il Re entrasse nell'Ospedale. Dopo qualche istante di raccoglimento il Re è passato nel padiglione ove si trovava Stefano Radic collocato sul letto operatorio. Oltre i medici e gli infermieri nella sala dell'operazione si trovavano il deputato radiciano Kpayato e il secondo capo della coalizione democratica dei contadini Pribicevic. Allorchè uno dei medici annunciò al ferito che il Re in persona era giunto per informarsi delle sue condizioni, Stefano Radic che era sveglio ha detto a bassa voce: «Viva il Re!». Dopo aver salutato Radic, il Re gli si è avvicinato e con tono cordialissimo lo ha confortato e gli ha rivolto parole affettuose. Radic ha preso la mano del Sovrano e la ha portata alle labbra dichiarando:

— Maestà, io non tengo alla mia vita, ma devo vivere per lavorare giacchè vi è ancora molto da fare.

Il Re Alessandro ha quindi lasciato l'Ospedale.

I lavori della Piccola Intesa a Budapest

Gli affari delle singole nazioni ed una azione geniale

BUCAREST, 20. — La seduta pomeridiana della Conferenza della Piccola Intesa presieduta dal delegato romeno Bardescu, è stata consacrata alla lettura delle relazioni sull'attività di ciascuno dei tre comitati dopo la precedente conferenza. Si è proceduto in seguito alla elezione dei membri delle commissioni tecnica, professionale e politica. Le tre commissioni si riuniranno e discuteranno varie questioni in merito alle quali si riuniranno e discuteranno varie questioni in merito alle quali saranno domani approvate le risoluzioni.

Marinkovic, Benes e Titulesco hanno deposto corone sulla tomba del milite ignoto ed hanno poi visitato la Camera dei Deputati ed il Palazzo Patriarcale.

L'Agenzia «Rador» pubblica:

Dopo la riunione pomeridiana i ministri degli esteri della Piccola Intesa hanno fatto consegnare ai giornali un comunicato nel quale dichiarano di aver avuto uno scambio di vedute ed informazioni reciproche, seguito da una esposizione fatta da ciascuno dei tre ministri sugi affari particolari della rispettiva nazione. I ministri hanno esaminato la situazione generale internazionale dal punto di vista della Piccola Intesa e procederanno domani ad un esame dettagliato di ciascun problema esaminato oggi soltanto sommariamente. I ministri hanno promesso di dare alla fine della conferenza una esposizione dettagliata e di rendere noto le dichiarazioni della Piccola Intesa su tutte le questioni discusse dalla conferenza.

Le iniziative tedesche!!!...

"Il germanesimo nel Tirolo meridionale,,

Una lettera a S. E. l'on. Mussolini

VIENNA, 20. — La «Mittags Zeitung» pubblica il testo di una lettera diretta all'on. Mussolini che verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea di domani, durante la quale il Padre Imerkofler parlerà del «Germanesimo nel Tirolo meridionale». La lettera termina colle seguenti parole: «*Liberateci dalla oppressione. Settanta milioni di Tedeschi diventeranno i vostri più entusiastici amici. Voi imprimerete alla storia un'indirizzo nuovo. I nostri nemici tremano pensando che Voi sarete capace di tale generosità. Ma noi speriamo nella vostra illuminata azione per il bene dell'Italia, della Germania e di tutta la civiltà cristiana occidentale.*

Mercato bozzoli

Lonigo: pesato il giorno 20 bozzoli reali chilogr. 7.235 e 900 grammi; da 14 a 17; media della giornata L. 15.521; media complessiva dal primo giorno del mercato a tutto il giorno 20, lire 15.288.

Dimostrazioni in Grecia

L'intervento della forza

Anche i fornai in sciopero

ATENE 21. — *Oggi gli operai fornai di Atene si porranno in sciopero. La distribuzione del pane è tuttavia assicurata in modo assoluto. Sono cominciate al Ministero trattative con gli scioperanti dell'industria dei tabacchi per la cessazione dello sciopero, la riuscita dei negoziati eliminerà il pericolo di uno sciopero generale. Sono stati operati quindici arresti di operai addetti alle costruzioni edilizie di Atene. Gli operai dei tabacchi di Salonicco hanno tentato di fare dimostrazioni ma sono stati dispersi dalla forza pubblica senza gravi incidenti. Si dichiara da fonte ufficiosa che l'ordine regna dovunque.*

Il convegno triveneto per le irrigazioni a Padova

PADOVA, 21. — Stamane ha avuto luogo il Convegno Triveneto per le irrigazioni, presenti gli on.li Caccianiga, Calore e Milani e numerosi agricoltori e tecnici agricoli. Dopo parole di saluto pronunciate dall'on. Calore, il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura ing. Busetto ha illustrato i diversi problemi della irrigazione in rapporto alle provvidenze del Governo per l'incremento delle colture nazionali. Il Convegno ha trattato poi numerosi argomenti. L'ing. Bonifazi ha svolto il tema: «Sistemi più appropriati di irrigazione nelle regioni del Veneto»; l'ing. Gussoni di Milano ha parlato sui problemi dell'irrigazione per scorrimento; l'on. Caccianiga su la relazione delle irrigazioni ed infine il prof. Corrado sul tema: «Irrigazioni a pioggia».

Al termine del Convegno sono stati inviati telegrammi al Duce e all'on. De Stefani.

Trovate di imbroglioni

Vende il Paradiso a rate mensili

VIENNA, 20. — E' stato tratto in arresto a Kufstein un tale che da parecchio tempo era ricercato dalla polizia viennese. Si tratta di un certo Federico Holz, persona pia e di modi gentili, che riusciva a convincere gli allocchi a prenotare un posto in Paradiso.

L'Holz mostrava d'apprima alcune ferite e un cilicio che portava costantemente e dopo, con frasi inspirate, faceva comprendere che la notte, in uno stato di semi coscienza, lui, proprio lui, comunicava con S. Pietro. Ed a San Pietro raccomandava quei fedeli degni che un giorno sarebbero andati in Paradiso. Questa, in breve, la storiella dell'Holz.

L'imbroglio si riassumeva nella conclusione dell'intrepido Holz. San Piero infatti, secondo la storiella, rispondeva: «Di loro, se vogliono un giorno venir in paradiso, di far del bnee». Con questo sistema, l'Holz intascava discrete sommette che s'incaricava egli stesso di destinare a questo o a quell'ospedale.

I fedeli del turlupinatore erano in massima parte contadini e, generalmente, quando i parroci li mettevano in guardia, l'Holz era già ben lontano... a convertire altri fedeli.

Fra i tanti casi venuti alla luce è curioso quello di una gobbetta settantenne che s'era assicurato il Paradiso con cento corone di beneficenza. La poveretta siccome non potè sborsare tutta la somma convenne con l'Holz che gli avrebbe inviato dieci corone al mese.

Rapisce dodici signorine in aeroplano e sposa la tredicesima

NEW YORK, 20. — I giornali ricevono da San Diego di California, che il processo a carico di Huswards, iniziatosi sabato, non ha suscitato quel grande interesse che si supponeva.

Il protagonista non è bello e affascinante come sperava il numerosissimo pubblico femminile. Ad ogni modo siccome ciò interessa poco il giudice Thomson, questi è stato severissimo con l'aviatore.

Huwards, pilota delle linee aeree postali californiane, s'era successivamente fidanzato con dodici signorine e le aveva rapite servendosi dell'aeroplano; dopo con una scusa o con l'altra le abbandonava. Volle il caso che l'Huwards rapisse, senza che lo sapesse, la figlia del direttore dei servizi aerei. Questa volta dovè sposare; la sua avventura fu risaputa, e le altre lo denunciarono.

L'Huwarsd è stato condannato a tre anni di carcere e a pagare cinquemila dollari di indennizzo.

PERCOTTO

Spettacolo teatrale

Domenica 24 corr. alle ore 20.30 la Sezione Filodrammatica Udinese della Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di D. Bosco, dietro invito del dott. Mario Soldà ex-allievo salesiano e Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoristica di Percotto, darà nel locale teatrino il dramma in tre atti di Giorgio Lanteri «Ali Spezzate» che tanti plausi e consensi incontrò nelle precedenti recite di Tarcento, Trieste ed Udine.

Seguirà una brillantissima farsa intitolata «Cose da pazzi!...» dell'attore ed autore Sandro Bianchi.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico del Bianco e Figlio - Udine